

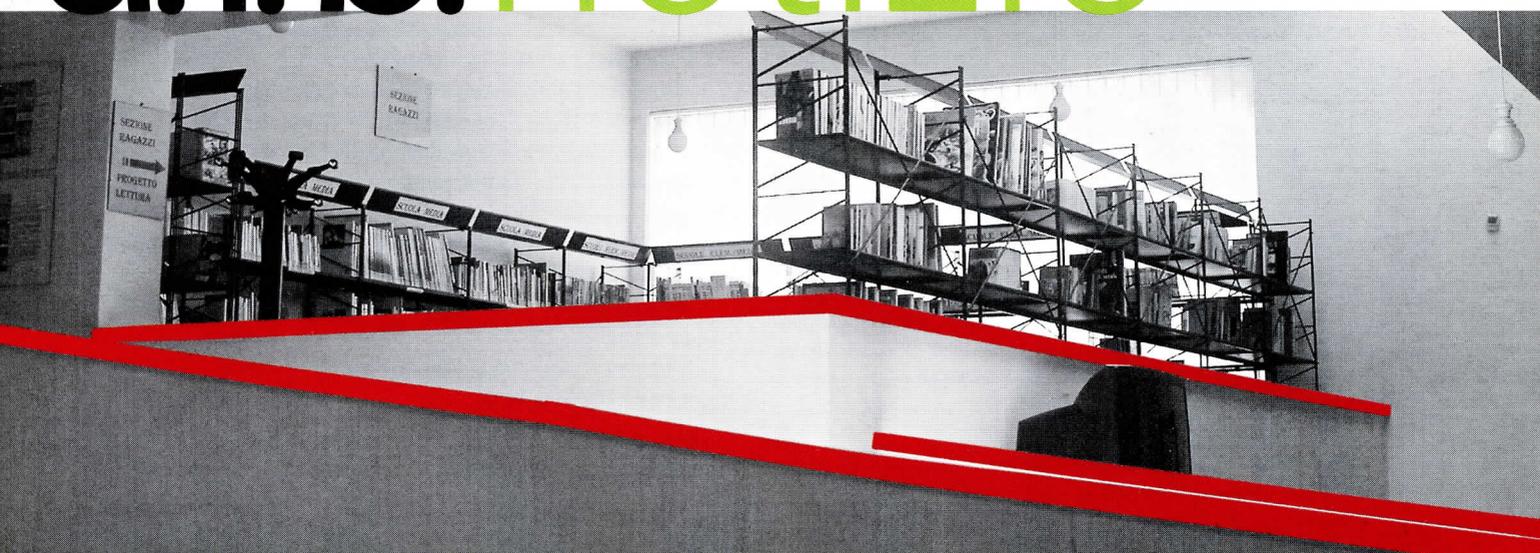
argomenti

- ▶ AIB-CUR: censura o automoderazione?
- ▶ la **riforma** del ministero per i beni e le attività culturali
- ▶ parma: **qualità dei siti web per la cultura**
- ▶ biblioteche americane: **digital reference**

a.i.b. notizie

numero **11** dicembre 2003

anno XV - ISSN 1120-2521



biblioteca comunale di pofi (fr)

speciale bibliocom 2003

Ce l'abbiamo fatta. Anche quest'anno, per la quarta volta, Bibliocom – con al suo interno il 50° Congresso dell'AIB, si è svolta nella cornice ormai consueta del Palazzo dei Congressi di Roma, nei giorni 29 - 31 ottobre. Un'organizzazione sempre più complessa, una miriade di eventi – forse troppi, dice qualcuno – che si affiancano e si alternano alle sessioni di congresso propriamente dette. Un successo e una conferma, almeno se ci si attiene alle cifre di quanti hanno visitato la manifestazione e degli espositori che vi hanno partecipato, sicuramente un risultato su cui riflettere perché possa essere migliorato e calibrato.

iscriviti all'AIB condividi i nostri valori

campagna iscrizioni 2004

Conferma il tuo sostegno all'Associazione, falla conoscere ad altri colleghi bibliotecari, promuovi l'iscrizione all'AIB della biblioteca in cui lavori. Aiutaci a rendere l'AIB più forte e permettibile di offrirti dei servizi sempre più efficienti.

Anche per quest'anno le quote sociali restano invariate rispetto al 2003:

- Socio studente: EUR 25,00
- Socio persona: EUR 50,00
- Socio ente: EUR 105,00
- Socio amico: a partire da EUR 50,00
- Quota plus: aggiungendo EUR 25,00 alle cifre indicate si ha diritto a ricevere alcune pubblicazioni AIB edite nell'anno.

Le modalità di pagamento sono le seguenti:

- in contanti o con assegno presso la tua Sezione regionale e in occasioni di manifestazioni AIB a carattere regionale;
- alcune Sezioni ti offrono anche la possibilità di utilizzare altre modalità di pagamento. Verifica sul sito dell'Associazione alla pagina: <http://www.aib.it/aib/cen/iscriz.htm> se la tua Sezione è tra queste;
- in contanti o con assegno non trasferibile presso la Sede nazionale e in occasione di manifestazioni AIB a carattere nazionale;
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche – Banca di Roma, Agenzia Roma 4; c/c n. 11386/18, CAB 05009 – ABI 3002;
- con un assegno non trasferibile intestato a Associazione Italiana Biblioteche da inviare presso la Sede nazionale.

Per quanti lo vogliono è possibile anche aggiungere un contributo volontario alla quota sociale.

Come già sai l'iscrizione all'AIB dà diritto a ricevere in omaggio l'Agenda, «AIB notizie», il «Bollettino AIB» e tutte le comunicazioni provenienti sia dalla Sede nazionale sia dalla tua Sezione di appartenenza. Hai, inoltre, diritto al 25% di sconto per l'acquisto di tutte le pubblicazioni edite dall'AIB.

Se ti iscrivi per la prima volta come socio persona, compila la scheda personale presente su AIB-WEB <<http://www.aib.it/aib/cen/iscrp.htm>> o disponibile presso la sede nazionale e le sezioni regionali.

aiutaci a diventare di più e riceverai un libro in dono

Essere soci dell'AIB conviene. Fai conoscere l'Associazione a un altro bibliotecario e convincilo a iscriversi oppure promuovi l'iscrizione della biblioteca in cui lavori.

Riempi il coupon per ricevere in omaggio un libro a tua scelta tra quelli indicati.

ho fatto iscrivere:

- la persona l'ente

cognome e nome _____

istituzione _____

sezione di appartenenza _____

Prego di inviarmi in omaggio il volume contrassegnato:

- Barberi, Francesco. *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*. 1984.
- D'Alessandro, Dario. *Silenzio in Sala! La biblioteca nel cinema*, presentazione di Morando Morandini. 2001.
- Conservare il Novecento*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. 2001.
- Conservare il Novecento: la stampa periodica.*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. 2002.
- Conservare il Novecento: oltre le carte*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. 2003.
- De Gregori, Giorgio. *La mia vita tra le rocce e tra i libri*, a cura di Andrea Paoli; presentazione di Alberto Petrucciani. 2003.
- De Gregori, Luigi. *La mia campagna per le biblioteche*. 1980.
- Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori*, Aggiornamento della guida bibliografica in otto moduli tematici.
- Paoli, Andrea. *"Salviamo la creatura". Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*. 2003
- La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, 2003.

I miei recapiti sono i seguenti:

cognome e nome _____

istituzione _____

indirizzo presso cui desidero ricevere i materiali _____

cap. _____

città _____

prov. _____

tel. _____

fax _____

e-mail _____

sezione di appartenenza _____

**Il coupon può essere spedito all'Associazione italiana biblioteche
viale Castro Pretorio 105 00185 - Roma Fax 06 4441139**

data _____

firma _____

la porta è aperta

miriam scarabò

A partire da questo numero si istituisce la rubrica "Finestra CEN", dove a rotazione i componenti del Comitato esecutivo nazionale daranno conto delle loro attività e delle iniziative dell'AIB

Più che una finestra preferirei che fosse la Porta d'ingresso dell'Associazione: i Soci entrano nel CEN dalla porta principale. Il Comitato esecutivo nazionale è l'espressione diretta della volontà dei Colleghi che ci hanno votato ed in questo senso siamo noi "gli ospiti". È giusto che i "padroni di casa" conoscano le attività che i loro "inquilini" svolgono, attraverso uno strumento di informazione e di comunicazione curato dai componenti stessi del CEN. Spalanco perciò, con onore e con piacere, questa porta.

Cinque mesi di lavoro intenso dal rinnovo delle cariche. Il rinnovamento ha coinvolto anche altre cariche istituzionali – CER, Commissioni e Gruppi, incarichi, redazioni Web e delle riviste – e numerosi Colleghi sono perciò impegnati con noi nella familiarizzazione dei nuovi compiti.

Questo primo periodo è stato caratterizzato pertanto da numerosi incontri: quelli del CEN, pressoché mensili, quello con i Coordinatori uscenti delle Commissioni e Gruppi, quelli del Consiglio nazionale dei Presidenti regionali, che da settembre a dicembre è stato convocato ben tre volte. C'è quindi intenzione di riconoscere un maggiore peso politico delle Sezioni e dei Presidenti regionali. Le riunioni del Consiglio dei Presidenti avvengono ormai prima di quelle del Comitato esecutivo, per esaltare maggiormente il valore fortemente propositivo di quest'organo e per sottolineare una forma di gestione condivisa dell'Associazione. Inoltre, come Presidente con deleghe anche per l'organizzazione e i rapporti istituzionali, ho messo in atto la "minaccia delle visite pastorali", concretizzando incontri con i CER e i Soci della diverse Sezioni. Fino ad oggi ho potuto incontrare i Colleghi del Trentino-Alto Adige e dell'Abruzzo (settembre), dell'Umbria e del Veneto (novembre), della Liguria (dicembre).

Una maggiore efficienza di tutta l'organizzazione è uno dei tanti obiettivi che questo CEN intende perseguire, attraverso una

riorganizzazione della Segreteria nazionale, la messa a punto della nuova banca dati dei Soci, il coordinamento tra tutti gli organi istituzionali e il raccordo delle attività gestionali. È stato riconfermato nella carica il Tesoriere Arturo Ferrari e si è provveduto alla nomina del nuovo Segretario nazionale, investendo dell'incarico Marco Cupellaro. Sono stati creati nuovi assetti organizzativi: ad esempio abbiamo costituito le Divisioni, cioè dei settori permanenti di lavoro che supporteranno i membri del CEN nell'espletamento delle loro funzioni. Vorrei citare queste Divisioni: Rapporti internazionali, Legislazione, Risorse e bilancio, Professione e lavoro, Formazione, Editoria, Eventi nazionali, Comunicazione. Ognuna delle Divisioni è presidiata da un componente il CEN con assunzione di responsabilità. Ed una delega specifica è stata assegnata per il rapporto con le Commissioni e i Gruppi. Tutto ciò per mettere in pratica gli obiettivi programmatici che ci siamo prefissati:

- a) l'affermazione di una concezione della biblioteca come luogo dell'accesso libero, democratico per tutti all'informazione specie in questa particolare fase in cui le novità tecnologiche rischiano di creare nuove forme di disuguaglianza;
 - b) il perseguimento del riconoscimento e della tutela della professione come requisiti per l'affermarsi della concezione proprio di questa idea della biblioteca. Se la biblioteca deve essere un servizio di accesso all'informazione ne deriva la centralità della professionalità di quanti in essa operano;
 - c) il presidio degli strumenti tecnico-scientifici della professione. Condizione necessaria per l'affermarsi della professione è la disponibilità di modalità condivise di formazione e di aggiornamento così come di strumenti tecnici aggiornati ed efficaci.
- A questo punto non posso non ringraziare tutti i componenti il CEN: Maria Cristina Di Martino, Claudio Gamba, Luisa Marquardt, Gabriele Mazzitelli, Massimo Rolle e Graziano Ruffini. Ciascuno di loro porta il proprio contributo fattivo, concreto e critico. Guai a non avere un'anima critica: è proprio questa che ci tiene con i piedi per terra e che rispecchia i tanti volti dell'Associazione. Questo CEN è nato da due liste presentatesi alle elezioni, ma dalla dialettica che ne è scaturita è nata la decisione di percorrere un cammino assieme, condividendo quanto nei rispettivi programmi rispecchiava un comune sentire per il bene dell'Associazione. E così ci siamo anche presentati ai Soci durante l'ultima Assemblea di Roma del 30 ottobre 2003. Di volta in volta ognuno di noi darà notizie sul lavoro, sulle tematiche e sulle situazioni che questo CEN si troverà ad affrontare. Mi piace perciò sottolineare che, pur essendo un organo di direzione, il CEN è al servizio dei Soci. La porta è aperta.

✉ scarabo@aib.it



sommario numero 11 dicembre 2003

▶ editoriale

- 3 **la porta è aperta**
miriam scarabò

▶ parole chiave / keywords

- 4 a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli

▶ aib-cur tam tam

- 6 **AIB-CUR: un gruppo di discussione automoderato, moderato o censurato?**
vittorio ponzani

▶ contributi

- 8 **la riforma del ministero per i beni e le attività culturali**
anna maria mandillo

▶ biblioteche a zonzo

- 10 **libri fuori: la biblioteca di montevegine in visita al santuario**
rosalba capone
un'esperienza: la "biblioteca... in condominio"
caterina notarnicola

▶ contributi

- 11 **parma: conferenza europea di minerva**
marzia piccininno
12 **principi per la qualità di un sito web culturale**
vanni bertini

▶ contributi

- 15 **digital reference: mettere a contatto gli utenti virtuali con la biblioteca**
alessia zanin-yost

speciale
bibliocom 2003

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e periodica nazionale e internazionale

Nasce a Torino

il Centro di documentazione sulla montagna

Il 23 ottobre scorso, a 140 anni dalla fondazione del Club Alpino Italiano, è stata inaugurata a Torino la più importante struttura in Italia di documentazione sulla montagna. I vari centri di documentazione del CAI, pur mantenendo la loro autonomia, sono confluiti in una grande e unica struttura a disposizione di studiosi e appassionati del territorio e dell'ambiente montano. Al nuovo allestimento ha contribuito in modo determinante la città di Torino, attraverso un complesso progetto di ristrutturazione e recupero volumetrico dell'Ala Albertina del Museo della Montagna, e ovviamente il CAI, con la riorganizzazione completa dei fondi della sua biblioteca. Voluta dal suo fondatore, Quintino Sella, ha un patrimonio di 25.000 volumi, 16.000 annate di periodici, 10.000 carte topografiche, a cui vanno ad aggiungersi le raccolte fotografiche, i manifesti, gli oggetti e i film del museo.

La Provincia di Como, 22 ottobre 2003
La Repubblica, 24 ottobre 2003

Il più grande bibliobus del mondo?
Gira per le strade di Tampere in Finlandia quello che per il mo-



mento è considerato il più grande bibliobus del mondo. Neti-nyse porta in strada a servizio degli utenti una vera e propria biblioteca collegata al mondo del Web, attraverso 12 computer ospitati all'interno e alimentato da propri generatori. Il bibliobus può essere prenotato da associazioni e istituzioni, ma anche da gruppi di privati che vogliono fruire delle attrezzature per imparare a navigare in Internet. [IFLA mobile section, newsletter n. 2, summer 2003](#)

Biblioteca

enigmistica italiana
È ora disponibile per la consultazione, a Modena, la Biblioteca enigmistica italiana. La BEI, costituita dalla collezione raccolta da Giuseppe Panini, raccoglie sessanta riviste (dalla fine dell'Ottocento a oggi), cinquecento pubblicazioni fuori commercio, altro materiale enigmistico, archivi e manoscritti. L'istituzione vuole anche svolgere un ruolo di divulgazione nel mondo dell'enigmistica, mettendo a disposizione una banca dati ed essere punto di riferimento per varie iniziative, tra cui incontri settimanali e mensili di enigmisti. Per ulteriori informazioni: www.enignet.it.

Il venerdì di Repubblica, 7 novembre 2003

La seconda edizione di "Più libri, più liberi"

Si è svolta dal 5 all'8 dicembre al Palazzo dei Congressi di Roma, in uno spazio ampliato e arricchito, la seconda edizione della Fiera della piccola editoria. Nata da una scommessa, la Fiera ha visto lo scorso anno la presenza di 262 editori ed è stata visitata da 30.000 persone. Anche quest'anno le biblioteche di Roma sono state promotrici della bibliolibreria, uno spazio dove era possibile acquistare o prendere in prestito i volumi restituendoli poi alla più vicina biblioteca di quartiere. Le Biblioteche romane sono anche state promotrici di un'iniziativa che ha visto coinvolti quattro autobus della capitale. L'azienda dei trasporti ha messo a disposizione i suoi mezzi sui quali è stato possibile compiere itinerari di lettura "in movimento" dalle periferie all'Eur. **Il Corriere della sera, 13 novembre 2003**



La Biblioteca dei libri "rifiutati"

Un modo intelligente di recuperare vecchi libri abbandonati tra la carta della raccolta

differenziata è stato trovato ad Arnesano nel Salento. L'iniziativa è stata condotta dall'Assessorato alla cultura del Comune e dalla Sogea, impresa che effettua la raccolta differenziata, che ha pubblicizzato l'iniziativa con un manifesto dal seguente slogan: «Abbiamo raccolto tonnellate di rifiuti, abbiamo selezionato carta, vetro, plastica. Oggi raccogliamo anche i tuoi vecchi libri e li facciamo leggere a chi ancora non li ha letti». Una raccolta che ha quindi un duplice scopo: da un lato incentivare la lettura, dall'altro il recupero di libri che comunque hanno ancora un valore culturale ed educativo. Il Comune di Arnesano ha messo a disposizione una sala del municipio nell'intento di far rivivere la vecchia biblioteca comunale, dismessa da oltre dieci anni. È stato perfino attivato un numero verde - 800801020 - per fornire le necessarie informazioni a chiunque voglia dare un contributo al progetto della "Biblioteca dei libri rifiutati".

La gazzetta del Mezzogiorno, 22 ottobre 2003

Ritrovato Libro d'ore del '300

L'*officium*, il più antico libro di preghiere databile in un periodo compreso tra il 1305 e il 1308, è stato ritrovato nel Lazio, presso un'abitazione privata. Dal 1400 al 2003 se ne erano perse le tracce. Il libro d'ore misura 13,4 x 10 cm e conta 174 carte. I colori sono vi-

vissimi, ottimamente conservati. L'autore è Francesco da Barberino, notaio papale, poeta contemporaneo di Dante, di cui era anche amico. Le illustrazioni sacre si rifanno ai Vangeli apocrifi: in una di queste, in cui è raffigurato Cristo che assiste la madre morente, l'eclissi lunare con la Terra rotonda, duecento anni prima delle dimostrazioni di Copernico. La casa d'aste Christiès ha effettuato una stima di partenza indicando un valore di 500.000-800.000 Euro. Esiste però un vincolo della Soprintendenza ai Beni artistici che stabilisce che il libro debba rimanere in territorio italiano, che sia mantenuto in determinate condizioni ambientali e che sia comunicato il luogo della sua conservazione. Si auspica che il Ministero per i beni e le attività culturali trovi i finanziamenti necessari per aggiudicarselo all'asta.

Il messaggero, 15 novembre 2003
ANSA, 21 novembre 2003

Bibliomediateca a Terni

Prossima inaugurazione della Bibliomediateca di Terni. In verità si tratta di un *restyling* della vecchia biblioteca comunale, ponendo un occhio di riguardo alla fascia di giovani utenti fino a 25 anni di età. La nuova sezione ragazzi è divisa in tre parti: quella da zero a sei anni è rivolta ai bambini in età prescolare; qui si organizzeranno attività di letture animate, giochi, laboratori. Una seconda sezione, per bambini e adolescenti, è dotata di CD, cassette, video e postazioni per navi-

gare in Internet. La terza sezione è stata curiosamente chiamata "Why not?", ossia "Perché non andare in biblioteca?": qui sono previsti anche corsi di grafica al computer per la realizzazione di manifesti pubblicitari e altro. La struttura sarà inoltre dotata di un caffè letterario dove svolgere conferenze con gli autori e proiettare film e anche di una sala denominata "leggerissimo" (il riferimento è al verbo leggere), con scaffali aperti e l'angolo del libro proibito, in cui vi si potranno trovare non solo romanzi erotici, ma anche libri un tempo sottoposti a censura.

Il messaggero, 26 novembre 2003

Il fondo di G. Zucconi donato alla città di Modena

I figli del giornalista scomparso nel 1998 hanno deciso di donare alle biblioteche di Modena la raccolta del padre, composta da 5000 volumi prevalentemente di storia e politica contemporanea e narrativa moderna, italiana e straniera.

AdnKronos, 27 novembre 2003

Il fondo Mario Petrucciani alla Biblioteca nazionale di Roma

Il 4 dicembre è stato presentato alla Biblioteca nazionale centrale di Roma il fondo Mario Petrucciani, donato dai familiari alla biblioteca romana con cui l'illustre italianista da anni intratteneva rapporti di collaborazione e amicizia. Si tratta di un primo nucleo della sua biblioteca, composto essenzialmente da volumi e plaquettes che documentano la poesia italiana dal

1970 al 2000 e da una raccolta di periodici letterari. Il fondo ha trovato posto sugli scaffali della Sala del Novecento letterario italiano nata dalla biblioteca personale di Enrico Falqui, della quale va a costituire un significativo complemento.

Il nuovo sito della Camera dei deputati

È attivo dal 13 ottobre il nuovo sito della Camera dei deputati; da segnalare le nuove pagine della biblioteca con una serie di guide per la ricerca, il catalogo a schede digitalizzato (1848-1983) al link <http://bibliocat.camera.it> e il notiziario quotidiano «Montecitorio 18 e 30». L'organizzazione del sito risulta chiara e fruibile ed è possibile attraverso la funzione "il tuo menù" creare sul menù un elenco

di link preferiti per un accesso rapido alle risorse più utilizzate.

AIB-CUR

Libro bianco sull'e-learning

È stato pubblicato il *White paper sull'E-learning*, scaricabile in PDF all'URL www.oclc.org/index/elearning/default.htm, a cura dell'OCLC E-learning Task Force. *Libraries and the enhancement of E-learning* fornisce uno sguardo incisivo sull'apprendimento per via elettronica e online nei college, evidenziando il ruolo critico della cooperazione bibliotecaria, dal momento che i campus sono in espansione e va valorizzato l'ambiente tecnologico a scopi didattici.

AIB-CUR

✉ mgcorsi@yahoo.it
servoli@aib.it

Lo stile della biblioteca: studi e testimonianze in onore di Luigi Crocetti

Luigi Crocetti compirà 75 anni il prossimo febbraio 2004. Alcuni amici e allievi hanno pensato di preparare in suo onore una miscellanea da offrirgli per l'occasione. Partecipano all'iniziativa circa quaranta autori, alcuni dei quali stranieri. Danno il patrocinio le istituzioni in cui ha studiato e per le quali ha lavorato: Università di Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Regione Toscana, Università di Udine, Università della Tuscia, Associazione italiana biblioteche, Gabinetto Vieusseux, Casa editrice Le Lettere. Il volume sarà pubblicato dalla Editrice Bibliografica.

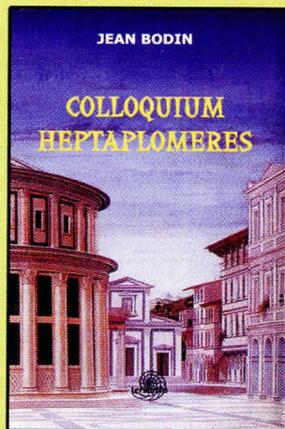
Chi desidera prenotare il volume al prezzo scontato e comparire della Tabula gratulatoria è pregato di fornire i dati richiesti di seguito.

Il coupon va spedito alla Editrice Bibliografica, via Bergonzoli 1/5 - 20127 Milano entro il 31 gennaio 2004 via fax al numero 0228315906.

Desidero prenotare il volume *Lo stile della biblioteca: studi e testimonianze in onore di Luigi Crocetti*, edito dalla Editrice Bibliografica nel febbraio 2004 al prezzo speciale di € 20,00 (comprensivo delle spese di spedizione) anziché € 30,00

Asefi Editoriale

presenta



Colloquium Heptaplomeres

di Jean Bodin

Traduzione, introduzione e note di Cesare Peri

Terziaria - Il Periplo 7
 I edizione novembre 2003
 Pag. XVI + 646
 € 68
 ISBN 88-88825-09-6

Il *Colloquium Heptaplomeres* è l'opera "segreta" di Jean Bodin, la più moderna e interessante, mai tradotta prima in lingua italiana, spesso citata ma in realtà poco conosciuta, perché circolò a lungo in copie manoscritte per sfuggire alle maglie dell'Inquisizione, a partire dal 1592, presunto anno della sua composizione. Il "segreto" più sconcertante dell'*Heptaplomeres*, tra le molte asserzioni di carattere filosofico, filologico, religioso, demonologico, politico e scientifico, ora acute ora azzardate, che il testo racchiude, è senz'altro l'esaltazione della tolleranza religiosa da parte di un uomo di vasta e raffinata cultura, ma anche spietato attizzatore di roghi in veste di esperto inquisitore, che in un'epoca di conflitti religiosi lo pone necessariamente tra gli innovatori del pensiero politico e religioso del '500. Proporre dopo oltre quattrocento anni quest'opera all'attenzione non esclusiva dello studioso, permettendo al lettore di ritrovare argomenti di straordinaria attualità, vuole essere un contributo di carattere storico-filosofico, ma soprattutto morale e civile alla nuova realtà di un'Europa non solo finalmente avviata verso l'unità, ma posta anche drammaticamente di fronte alla necessità di una più ampia integrazione culturale e religiosa.

Asefi Editoriale Srl

Via dell'Aprica, 8 - 20158 Milano - Tel. 02-86463056 - Fax 02-804179 - info@asefi.it
 Il catalogo completo è su www.asefi.it

Chiedo inoltre che il mio nome appaia nella Tabula gratulatoria.

Nome

Cognome

Istituzione

Indirizzo

.....

e-mail

Ho versato € 20,00 all'Editrice Bibliografica, via Bergonzoli 1/5 - 20127 Milano su:

- CCP 45195203
- CC n. 79885/01/91, Banca Intesa, CAB 09581, ABI 030069
- Allego assegno non trasferibile

Data Firma

AIB-CUR: un gruppo di discussione automoderato, moderato o censurato?

vittorio ponzani

AIB-CUR tam tam riprende i temi più significativi trattati nella lista di discussione dei bibliotecari italiani

Da alcuni mesi in AIB-CUR è andata crescendo un'accesa polemica sulla gestione della lista di discussione dei bibliotecari italiani, in particolare sulla possibilità che il comportamento di chi gestisce la lista si possa configurare o meno come una vera e propria censura.

Dal momento che un tale dibattito non si può considerare di interesse strettamente bibliotecario (il funzionamento di AIB-CUR è analogo a quello di altre liste di discussione), è stato suggerito da più parti di trattare tale argomento, piuttosto che in AIB-CUR, nella sottolista AC-SEGR, specificamente riservata alla meta-discussione sul funzionamento e la gestione della lista stessa, e alla quale si iscrive solo chi è interessato a questi temi.

Tale invito è stato però (in parte) disatteso, venendosi così a creare due filoni di dibattito sullo stesso tema: uno più generale in AIB-CUR e uno più approfondito in AC-SEGR.

Si tenta di riassumere qui solamente la discussione svoltasi in AIB-CUR, sia perché lo scopo della rubrica è quello di riportare quanto si viene dibattendo su questa lista, sia perché i messaggi scambiati in AC-SEGR hanno un carattere di riservatezza che non si intende in alcun modo violare in questa sede.

È sempre difficile riassumere i dibattiti in AIB-CUR, ma visto che questa volta la discussione è stata particolarmente ricca e articolata, più ancora che in altre circostanze si suggerisce la consultazione dell'archivio di AIB-CUR (a cui possono accedere solo gli iscritti alla lista stessa) per avere un panorama completo delle diverse posizioni di chi è intervenuto.

Tutta la discussione nasce dal fatto che AIB-CUR si presenta, nella pagina di *Welcome* <<http://www.aib.it/aib/aibcur/vwelcome.txt>>, come lista automoderata, la cui *policy* prevede infatti che «l'iscrizione ad AIB-CUR è libera, e sono gli iscritti stessi, con i loro interventi, a regolare contenuti e modi della discussione. Non si tratta di una lista "moderata", come si usa dire; al contrario, usa la tecnica detta "automoderazione": sono automaticamente distribuiti a tutti i colleghi i messaggi di coloro che risultano iscritti, quelli di altra provenienza vengono invece preliminarmente passati alla segreteria tecnica».

In altre parole la distribuzione dei messaggi degli iscritti è automatica, senza interventi della segreteria che non siano strettamente tecnici (errori di indirizzamento, messaggi troppo lunghi, messaggi anonimi, *attachment* pesanti, soggetti mal formulati ecc.).

Alcuni iscritti alla lista (pochi, in verità, dal momento che si tratta di meno di una decina di persone su quasi 4000 iscritti alla lista) lamentano invece che la lista non sia affatto automoderata, ma che esista un'attività di "filtro" da parte della segreteria tecnica, che può essere addirittura assimilata alla censura.

A dimostrazione della loro tesi riportano i dati di un'analisi di un campione – non è chiaro quanto significativo – dei messaggi circolati in AIB-CUR, dalla quale emerge che oltre il 70% di questi viene "controllato" dalla segreteria tecnica prima di essere distribuito alla lista.

In realtà si tratta di "controlli" relativi ad aspetti formali, come ad esempio la correzione di errori di ortografia oppure per modificare il *subject*, operazione necessaria soprattutto nell'ottica tutta bibliotecaria di indicizzare i messaggi per favorirne il recupero all'interno dell'archivio di AIB-CUR. La maggior parte dei messaggi viene in genere distribuita dopo pochi minuti dal loro invio, mentre in qualche caso c'è inevitabilmente un maggiore ritardo nella distribuzione.

L'obiezione di chi contesta l'attuale gestione di AIB-CUR è che questo tipo di interventi non può essere considerato puramente tecnico, ma si configura come vero e proprio intervento "politico".

Di conseguenza AIB-CUR non va (più) considerata una lista "automoderata" ma va dichiarato esplicitamente, magari proprio sulla pagina di *Welcome*, che si tratta invece di una lista "moderata". Tuttavia, alla richiesta di fare esempi concreti di "censura" da parte della segreteria tecnica, non sono stati riportati casi specifici ma solo la percezione di una qualche forma di controllo causata dal ritardo di distribuzione del messaggio alla lista.

A dimostrazione del contrario viene invece ricordato come circolino liberamente in lista anche messaggi dai toni e dal linguaggio

fortemente polemici, ai limiti del turpiloquio e dell'insulto.

Uno dei più celebri "guastatori" della lista, che negli ultimi anni ha scatenato diversi scontri (verbali) violenti e che è stato spesso accusato di utilizzare un linguaggio "eccessivo" per una lista di discussione professionale, è intervenuto nel dibattito per testimoniare come i suoi messaggi in AIB-CUR non siano mai stati bloccati e affermando che, nella sua esperienza di frequentatore delle più varie comunità virtuali, AIB-CUR è certamente uno degli esempi di maggiore "tolleranza" e "democrazia" in rete.

Viene sollevata poi un'ulteriore questione, strettamente legata alla prima: chi stabilisce la politica di gestione di AIB-CUR?

E di conseguenza: che rapporto c'è tra AIB-CUR e l'AIB?

In più occasioni e da più persone è stato chiarito (senza che nessuno abbia mai ritenuto di dover smentire) che AIB-CUR, nonostante il nome, non si può considerare propriamente "dell'AIB", anche se il nome si presta evidentemente a equivoci.

In realtà, AIB-CUR deve il suo nome al fatto che la Commissione nazionale Università ricerca dell'AIB ha svolto un ruolo fondamentale nella decisione e nella creazione della lista. Con il passare del tempo, il gruppo di gestione nominato dall'AIB ha continuato la sua attività (con alcune defezioni e nuovi ingressi), senza che l'AIB intervenisse più formalmente nella gestione di AIB-CUR.

Con una buona sintesi Eugenio Gatto, "owner" della lista, ha detto che «AIB-CUR è quel che i suoi iscritti vogliono che sia», sottolineando così l'indipendenza di AIB-CUR o quanto meno la percezione degli iscritti di partecipare a un gruppo di discussione non limitato ai soci AIB, ma proprio per questo particolarmente utile a svolgere una funzione di comunicazione tra tutti i bibliotecari, a prescindere dalla loro iscrizione all'Associazione (e in molti ritengono che questa funzione trasversale sia uno dei maggiori pregi di AIB-CUR).

In molti partecipanti al dibattito, anche tra quelli che non hanno tenuto posizioni oltranziste, c'è tuttavia la consapevolezza che esiste un rischio di equivoco a proposito del rapporto tra AIB-CUR e AIB, dovuto non solo al nome ma anche al fatto che le pagine informative sono ospitate in AIB-WEB e che c'è una (parziale) sovrapposizione nella composizione della segreteria tecnica di AIB-CUR e della redazione di AIB-WEB. Ci si può domandare però se sia utile (e giusto) cambiare il nome della lista, eliminando quindi ogni riferimento all'AIB, ma sacrificando in questo modo il patrimonio rappresentato dal nome di un gruppo di discussione che per oltre dieci anni ha rappresentato un fondamentale strumento di dibattito per i bibliotecari italiani.

✉ ponzani@aib.it

L'archivio storico di tutti i contributi inviati in AIB-CUR è consultabile, da parte degli iscritti alla lista, a partire dall'indirizzo <http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3>

il CEN risponde

il documento che pubblichiamo è stato inviato in AIB-CUR il 24 ottobre in risposta alla lettera aperta

In merito ai rapporti tra l'AIB e il gruppo di discussione AIB-CUR il Comitato Esecutivo Nazionale ritiene che non vi sia dubbio che AIB-CUR sia nata anche con il fondamentale supporto di una Commissione dell'AIB e che pertanto l'AIB sia stata tra i promotori della lista. È altrettanto vero che l'AIB non è mai dovuta intervenire con alcun sostegno finanziario perché la lista è stata ospitata gratuitamente e non c'è mai stato bisogno di un finanziamento per garantirne le funzionalità.

Appare, però, naturale e necessario che l'AIB dichiari la piena disponibilità a sostenerla qualora fosse necessario, nello spirito di quel servizio ai bibliotecari che la lista ha sempre avuto, visto che non solo l'AIB se ne è fatta promotrice, ma nel corso degli anni non ha mancato di ospitare riunioni degli utenti di AIB-CUR nel proprio congresso, oltre al fatto che uno specifico ramo di AIB-WEB è dedicato alla lista.

In questo senso il CEN ritiene che AIB-CUR si possa configurare come un servizio che l'AIB ha contribuito a mettere a disposizione dei bibliotecari italiani e che ha avuto in tutti questi anni una sua autonomia gestionale, dovuta alle caratteristiche stessa della rete e al lavoro della segreteria tecnica e della segreteria allargata che si sono assunti il compito di governare la lista. Va anche detto che fino ad oggi la lista non è stata assimilata ad altri prodotti editoriali dell'AIB per i quali esiste un direttore responsabile e l'AIB risulta essere l'editore di riferimento. Questo proprio per la peculiarità della lista che, in sostanza, è fatta da coloro che la alimentano scrivendo e esprimendo liberamente le proprie idee. Dunque il primo punto è che l'AIB si rende disponibile a sostenere la lista e ritiene che per garantire una continuità di gestione sarebbe bene che venisse conferito un incarico ufficiale in questo senso. Da ciò deriva, anche, il carattere eminentemente "professionale" della lista, che è e deve rimanere la lista dei bibliotecari italiani e non solo dei soci dell'AIB (per i quali non è escluso che si possa pensare a creare un'altra lista nazionale o altre liste regionali per la diffusione, ad esempio, della comunicazione istituzionale).

Il secondo punto è quello della moderazione. Nel corso degli anni appare evidente (per l'aumento degli iscritti e il conseguente traffico di rete) che anche l'automoderazione ha bisogno di essere governata. Non vi è dubbio che la segreteria allargata (AC-SEGR) nel corso di questi anni ha provveduto a dirimere diverse questioni legate al buon funzionamento di AIB-CUR. E anche da sottolineare come l'automoderazione sia nata per favorire la più assoluta libertà di espressione nella lista, sollecitando un autocontrollo da parte degli iscritti. È anche evidente, però, che la complessità attuale del gruppo di discussione richiede interventi per i quali è difficile delineare il limite tra automoderazione e moderazione.

In conclusione:

- Il CEN ritiene che AIB-CUR sia una lista di discussione promossa anche dall'AIB, gestita fino ad oggi senza alcuna ingerenza editoriale, ma che sia giusto che l'Associazione si assuma, se necessario, l'onere di garantirne sempre e comunque la funzionalità;
- che sarebbe opportuno che chi si assume il compito di gestire la lista riceva un incarico specifico da parte dell'AIB;
- che nei limiti del possibile venga perseguito l'obiettivo dell'automoderazione, intesa come massima libertà di espressione nell'ambito però degli scopi professionali che la lista si prefigge e il CEN è disponibile a verificare sin da subito con gli organismi di gestione della lista la strada da percorrere perché di questa automoderazione si dia una definizione chiara e precisa;
- che sia altresì necessario un confronto con la segreteria allargata.

Il CEN intanto ritiene opportuno organizzare un incontro nel corso di Bibliocom il giorno 29 ottobre 2003, al termine del Seminario AIB-WEB-6, con tutti gli interessati, con eventuale prosecuzione, se necessario, secondo le modalità che si vorranno concordare. Naturalmente, proprio perché la lista ha potuto fino ad oggi vivere egregiamente di vita autonoma, senza che sorgessero problemi sulla sua "natura giuridica" e sulla sua gestione, il CEN esprime questo parere, riservandosi ulteriori decisioni in merito una volta concluso l'approfondimento di tutte le questioni connesse.

Gabriele Mazzitelli per il CEN

✉ cen@aib.it

Gratis!

CoLibri Pocket

CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

Basta un solo acquisto tra le sovracopertine:

- Mini** (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA
- Standard** (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA
- Big** (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.



CoLibri è facile, veloce, pulita! Guardate i filmati dimostrativi sul sito www.lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM®
Made in Italy

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. www.lint.it E-mail: colibri@lint.it

Numero Verde
800-318170

la riforma del ministero per i beni e le attività culturali

anna maria mandillo

L'intervento è stato presentato durante l'incontro di studio su "La riforma del Ministero per i beni e le attività culturali", promosso dall'Associazione Bianchi Bandinelli/ Assotecnici, svoltosi a Roma, presso la Casa delle culture, il 14 ottobre 2003

Biblioteche e archivi: no al Dipartimento?

Se ancora ha valore la celebre massima delle *Institutiones* di Giustiniano *Nomina sunt consequentia rerum*, mai fu più appropriata per descrivere la sorte prevista per le biblioteche (insieme agli archivi) nel decreto legislativo di riorganizzazione del Ministero, che subisce ancora, dopo circa tre anni dal regolamento del dicembre 2000 (d.P.R. 441/2000), una nuova riforma. La scelta fatta per il settore è infatti un segno rivelatore. Appare chiaro che nel delineare la nuova struttura non è stato ritenuto necessario salvaguardare l'identità delle biblioteche e degli archivi né in un dipartimento specifico, né nel dipartimento unico.

Mi domando e credo sia lecito porsi la domanda: perché su un tema di questo rilievo non sono stati sentiti gli organi consultivi, i vecchi o i nuovi usciti dalle ultime elezioni? Appare sempre più evidente che il loro è un ruolo di facciata e nessuno sente o sentirà il bisogno di consultarli.

Tra i commenti che si diffondono sul testo del decreto, quello dell'ultima versione, conosciuto quasi come testo segreto e anche difficilmente reperibile, ci sono quelli che tendono a ridimensionare il danno, perché esprimono l'opinione che basterebbe in fondo cambiare il nome di questo unico grande e indistinto contenitore, in quello di Dipartimento del patrimonio (*heritage*, come si definisce in molti documenti dell'UE) o dei beni culturali per ristabilire l'equilibrio tra i settori.

Ma non credo basti abbandonare questo nome antico per risolvere i problemi. Tuttavia anche il nome scelto – antichità, belle arti e paesaggio – è realmente una sorpresa non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per molti organi di stampa che hanno commentato l'annuncio del nuovo ministero mettendo in rilievo con ironia questa scelta. È vero infatti che il nome fa ritornare a tempi lontani, a prima del 1926, data nella quale fu istituita, separandola dalle Belle arti, la Direzione generale Accademie e biblioteche all'interno del Ministero della pubblica istruzione. Ma questo nome mostra soprattutto l'indifferenza degli estensori del decreto che sembrano ignorare anni di analisi e di dibattito sui beni culturali. Basti pensare alle proposte della Commissione Franceschini del 1967 (i risultati del lavoro, pubblicati nei tre volumi dell'editore Colombo, credo siano davanti agli occhi di tutti perché hanno segnato un momento alto del dibattito sui beni culturali) e considerare infine le definizioni contenute nel Decreto legislativo 112 del 1998, ora riprese anche nell'emanando nuovo codice dei beni culturali. Anche se questa anacronistica denominazione dovesse cadere nell'ultimo tratto di strada del decreto, raggiungeremmo comunque un ben modesto e amaro risultato.

È invece prioritaria l'esigenza di non far scomparire o nascondere all'interno del nuovo ministero archivi e biblioteche perché questa esigenza non discende da desideri corporativi o dalla necessità di difendere posizioni di preminenza di questo o quel capo dipartimento, ma ha una valenza culturale e politica che risponde alla storia del nostro paese e non può essere liquidata con leggerezza, in nome di ragioni economiche. In questo caso le ragioni economiche non dovrebbero prevalere.

Temiamo, se le richieste di modifica non dovessero essere accolte, una condizione di marginalità nel Ministero in un momento in cui il potere dell'immagine prevale. Crediamo necessaria anche noi la visibilità, perché questa porta con sé il riconoscimento delle specificità, l'attenzione alle esigenze organizzative, la garanzia dei finanziamenti.

L'organizzazione del Ministero e le biblioteche

Già l'esperienza della precedente riforma del ministero ci ha segnato, perché non è stato facile il confronto anche durante le precedenti legislature.

Tutti noi ricordiamo il lavoro continuo e attento di analisi e di proposta svolto dal Consiglio nazionale e dalle associazioni durante le fasi di stesura del decreto 368/98 e del regolamento (d.P.R. 441/2000) per porre all'attenzione

del legislatore le peculiarità e le esigenze più evidenti dei settori tecnico-scientifici rispetto al prevalere dell'apparato amministrativo e burocratico del Ministero.

Una tendenza questa che sembra ormai inarrestabile, come vediamo nella nuova organizzazione delineata nel decreto attuale. Ricordo, tanto per fare un esempio nel settore delle biblioteche, che soltanto per inserire tra le attribuzioni del Ministero compiti a carattere nazionale, più specifici della generica promozione del libro e della lettura, riassunti nell'espressione «sviluppo dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali» (art. 2, comma 2, lettera c) del decreto 368/98), si sono dovute esercitare tutte le arti della persuasione in convegni, conferenze stampa, azioni del Consiglio nazionale per ottenere risultati positivi.

Oppure la battaglia condotta ugualmente dal Consiglio nazionale e dalle associazioni per rendere esplicito nel testo del regolamento – il d.P.R. 441 – che la carica di soprintendente regionale poteva essere assegnata solo a funzionari dei ruoli tecnico-scientifici.

Questo per evidenziare che la strada non è mai stata piana, ma attualmente appare ancora di più in salita e irta di ostacoli. Se poi cerchiamo punti di confronto e di riferimento in Europa, per quanto riguarda le biblioteche, la sensazione di amarezza cresce, perché in tutti i paesi – e non solo in Inghilterra e in Francia, che sono sempre un termine di paragone – c'è un rinnovato e ampio interesse alle biblioteche. Attualmente anche dai paesi dell'Europa dell'est.

Da molti anni i programmi quadro promossi dall'UE e i molti progetti che da questi programmi si sviluppano vedono coinvolte le biblioteche nelle loro diverse tipologie quali componenti essenziali della società dell'informazione. Vale la pena richiamare all'attenzione molti atti ufficiali degli organismi dell'UE, del Consiglio d'Europa indirizzati ai governi degli Stati membri perché pongano nella loro politica una particolare attenzione verso il settore delle biblioteche, considerate come «i maggiori sistemi organizzati per l'accesso all'informazione e alla cultura».

Se poi da queste riflessioni sulla scelta di fondo espressa nel decreto si passa a un esame particolare dell'articolazione delle strutture che compongono il Ministero, appare evidente che l'unica preoccupazione è quella di rafforzare ancora di più che nella precedente riforma l'apparato centrale e le strutture dirigenziali a esso riferite. La riorganizzazione del Ministero è proprio l'opposto della riforma che si auspicava: invece di avere una struttura centrale agile, di servizio alle strutture tecnico-scientifiche sul territorio, sono queste che, al contrario, vengono ridotte per garantire e alimentare

la crescita del centro. Ciò naturalmente a tutto loro svantaggio perché vengono mortificate nell'autonomia, nel numero delle sedi dirigenziali attribuite (cosa che le renderà sempre meno autonome e più deboli di fronte all'organo loro sovraordinato), nel riconoscimento del ruolo in un Ministero che una volta si vagheggiava dovesse essere atipico e leggero in confronto alle altre amministrazioni.

Cosa sia rimasto di atipico in questo disegno è ben difficile scoprire, quando il Ministero che viene fuori più generico di come è delineato non potrebbe essere, intendendo per generico un ministero tradizionale anche più del necessario, dove il ruolo amministrativo sembra essere l'unico importante. Gli articoli che andranno a novellare il precedente decreto, proprio per il loro peso, non so come potranno convivere agevolmente con il precedente assetto organizzativo e soprattutto con gli articoli rimasti in vita del d.P.R. 805/75, riferiti al Ministero voluto da Giovanni Spadolini.

Le soprintendenze regionali istituite quali uffici dirigenziali generali e articolazioni del megadipartimento si presentano come una struttura forte e impositiva su tutte le strutture territoriali del ministero, una specie di prefetture delle antichità belle arti e paesaggio sul territorio. È facile immaginare che entreranno in conflitto per le competenze loro attribuite, che discendono dal decreto 165/2001, con le direzioni generali centrali all'interno dei dipartimenti e avranno probabilmente anche problemi con gli organi regionali per interferenze non gradite dalle autonomie territoriali. Il risultato finale che si presenta al momento è che le strutture territoriali, in particolare biblioteche e archivi, si troveranno a dover rispondere a due autorità per di più in conflitto, con il rischio di vedere diminuita la pur minima autonomia di cui godevano nei loro specifici ambiti.

È del tutto evidente che vanno chiariti i ruoli di queste due autorità, pena il difficile o impossibile funzionamento della macchina immaginata.

Le biblioteche nazionali centrali e gli istituti centrali

In questo disegno del Ministero inoltre mi sembra che si allontani sempre di più per le biblioteche una soluzione normativa (che sarebbe di grande importanza) per le due biblioteche nazionali centrali che riequilibrano i loro compiti nell'ambito dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali, unifichi i due istituti in una forma di autonomia piena, pari, ad esempio, a quella degli istituti centrali, costituisca finalmente quella Biblioteca nazionale d'Italia che si attende da più di venti anni.

Il riferimento rimasto nel testo alla legge che attribuisce un'autonomia parziale alla Biblioteca nazionale centrale di Roma e nessun accenno alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze vanificherà anche ogni eventuale intervento del successivo regolamento applicativo, così come è avvenuto finora. Si profilerà inoltre un contrasto tra i compiti nazionali delle due biblioteche e la loro collocazione ancorata al territorio regionale dove hanno sede con la conseguenza di prefigurare una posizione anomala di dipendenza dalla soprintendenza regionale.

Infine, la sorte che si prefigura per gli istituti centrali lascia molti dubbi. A livello di informazioni diffuse da fonti diverse, si delinea l'ipotesi di trasferirli tutti (o parte) al dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione. Nel comunicato stampa apparso sul sito del Ministero sono citati solo quelli che afferiscono al settore delle arti (questo tanto per confermare che quelli del settore beni librari si dimenticano facilmente). Nella situazione attuale gli Istituti centrali delle arti fanno capo al segretariato generale perché non potevano avere come riferimento una tra le diverse direzioni generali di settore, mentre gli Istituti centrali per la patologia del libro e per il catalogo unico delle biblioteche fanno capo alla direzione generale di settore. La riunificazione degli istituti nel Dipartimento per la ricerca e l'innovazione potrebbe configurarsi come un riconoscimento del loro ruolo (nel decreto rimangono i compiti originari del d.P.R. 805) e un rafforzamento come corpo tecnico scientifico che opera in un punto centrale dell'amministrazione, svolge attività di ricerca, elabora per le diverse specificità dei settori gli standard, le metodologie, le linee guida nel campo della catalogazione, della prevenzione e del restauro. Attività tutte che consentono al Ministero di svolgere le funzioni proprie di indirizzare e di tutelare in Italia. Ma è forte la preoccupazione, guardando al disegno di organizzazione del Ministero, che questi istituti, invece, stiano molto probabilmente per correre un grave rischio: con questa scelta si potrebbe, al contrario, snaturare il loro ruolo e privilegiare, tra i loro compiti, solo quello di consulenti tecnologici per l'evoluzione informatica e per le scelte di *marketing* dell'amministrazione.

L'ipotesi diversa, che trova molti consensi tra i bibliotecari perché si radica in una realtà più concreta e rispondente alle esigenze di scambio e di arricchimento reciproco, è quella di chiedere di non separare gli Istituti centrali afferenti ai beni librari dalle biblioteche perché questi non svolgono in realtà solo attività di pura ricerca, ma sono anche legati ad attività di coordinamento e di gestione con le biblioteche.

Il distacco, d'altra parte, causerebbe alle

biblioteche una perdita di vitalità, di sostegno economico, dato il contesto del dipartimento unico, dove per le biblioteche la funzione di conservazione, di essere cioè teche di libri, potrebbe malauguratamente prevalere.

In questo stato d'incertezza alla fine si accavallano per forza di cose ipotesi una contrapposta all'altra. Chiediamo perciò che si avvii al più presto una possibilità di confronto con l'autorità politica, con le commissioni parlamentari, con gli estensori del decreto perché vengano ascoltate le esigenze della parte tecnico scientifica, che è, in realtà, la componente essenziale di un Ministero per i beni e le attività culturali.

Rappresentiamo a questo tavolo le due associazioni che hanno promosso l'incontro, ma molte altre hanno dato o daranno la loro adesione a sostegno di una riforma rispettosa delle specificità e della autonomia delle strutture tecnico scientifiche.

✉ a.mandillo@iccu.sbn.it

Al momento di pubblicare questa relazione abbiamo appreso che le commissioni permanenti (Istruzione e cultura) del Senato e della Camera e la Commissione bicamerale per la riforma amministrativa, dopo aver preso in esame per il parere la bozza del decreto legislativo, si sono espresse all'unanimità a favore del ripristino del Dipartimento per gli archivi e le biblioteche e hanno inoltre richiesto, tra le altre più tecniche proposte di modifica, anche quella di cambiare l'anacronistico nome del Dipartimento per le antichità belle arti e paesaggio. Il parere definitivo favorevole, condizionato ad emendamenti della Commissione bicamerale al Presidente del Consiglio dei ministri è del 26 novembre 2003 ed esprime con chiarezza il pensiero della Commissione: Quanto all'articolazione del dicastero in tre dipartimenti si ritiene indispensabile istituire un autonomo Dipartimento per gli archivi e le biblioteche, cui afferiscano la Direzione generale per gli archivi, la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali e l'Archivio centrale dello Stato. Favorevole infine all'accoglimento delle modifiche si è dichiarato il Capo di gabinetto del Ministero, dott. Squitieri, nell'incontro del 27 novembre con le organizzazioni sindacali nazionali di settore durante il quale ha anche annunciato che il regolamento applicativo del decreto sul funzionamento sarà presto fatto conoscere.

Il decreto è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre e sarà tra breve pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

libri fuori: la biblioteca di montevergine in visita al santuario

rosalba capone

Ogni anno, puntualmente dal 2000, la Biblioteca pubblica statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine con la manifestazione *Libri fuori*, organizzata con la collaborazione della Sezione Campania dell'AIB, si porta all'esterno, esponendo parte del suo patrimonio. Dal 2002 la manifestazione si è trasferita sul monte Partenio ove ha sede il Monastero di Montevergine, ospite della Congregazione Verginiana, nel bellissimo chiostro cinquecentesco. L'iniziativa si è svolta, quest'anno, nella mattinata di domenica 7 settembre 2003, giorno dedicato alla Vergine Maria, per cui al Santuario Mariano di Montevergine sono accorsi, così come nel mese di maggio, tantissimi pellegrinaggi, provenienti dalle più svariate realtà. L'allestimento del gazebo, momento di forte aggregazione, ha come sempre rispecchiato il tema della giornata. Sul ripiano a disposizione hanno fatto bella mostra testi riguardanti la storia del Santuario dedicato alla Madonna di Montevergine, del suo fondatore, ma soprattutto quelli riguardanti la storia e gli studi sull'immagine della Madonna di Montevergine. Come non ricordare: *I volti di Maria: miti e riti* (Napoli, 2002) di Claudio Canzanella, presentato

nell'auditorium della Biblioteca alla presenza dell'autore, del noto interprete della canzone napoletana Aurelio Fierro e di un folto pubblico presente al successivo dibattito e dell'ultimo lavoro del direttore della Biblioteca di Montevergine, padre Placido Tropeano: *Santa Maria di Montevergine: storia e tradizione, fede e folklore* (Montevergine, 2003), invitante e stimolante studio sull'origine del discusso dipinto della Madonna di Montevergine che dal 1298 circa fa bella mostra sull'altare di uno dei più noti Santuari Mariani del Meridione d'Italia. Un depliant illustrativo della manifestazione, con notizie riguardanti la Biblioteca di Montevergine, è stato distribuito a quanti hanno visitato lo stand. Come non menzionare la squisita accoglienza e assistenza dei monaci verginiani che elogiando l'iniziativa, hanno proposto altre giornate in tema nel corso dell'anno, prontamente recepite anche dal Presidente dell'AIB Campania Lello De Magistris, presente alla manifestazione, a cui va il nostro ringraziamento più sincero.

✉ montevergine@librari.beniculturali.it

Biblioteca pubblica statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine
tel. 0825/787191
fax 0825/789086

un'esperienza: la "biblioteca... in condominio"

caterina notaricola

L'iniziativa "Biblioteca... in condominio" ha inaugurato l'autunno culturale del Comune di Crispiano, promossa dal direttore della Biblioteca civica "C. Natale" e patrocinata dall'Assessorato alla cultura.

Tale manifestazione è stata ideata all'interno di un progetto molto più ampio: quello di educazione alla valorizzazione del libro e all'incentivazione della lettura.

L'iniziativa, affiancata durante l'anno dalla "Biblioteca in vetrina", ha coinvolto ben 16 locali, dove l'attesa è una prassi, rispettivamente: i bar, le pizzerie, i pub, i saloni di bellezza maschili e femminili, il centro sportivo, gli studi dentistici, tra cui anche due condomini, tutti situati in luoghi periferici o comunque lontani dall'istituzione bibliotecaria, con l'intento di coinvolgere tutta la comunità, facendo del paese una biblioteca. Proprio così! È il libro a scegliere il lettore, in base al luogo prescelto per l'incontro, conseguentemente per la lettura e infine per il prestito, infatti ogni libro è provvisto di scheda su cui si dovrà apporre il nome e la data. Ci saranno volantini e locandine che guideranno i ragazzi e gli adulti nell'itinerario della lettura, in cui troveranno a loro disposizione da due a tre libri, tutti facenti parte delle ultime pubblicazioni di varie case editrici, tra cui non solo romanzi di successo ma anche testi di interesse storico e humour, libri di poesie e di riflessione. Quest'idea, che esce fuori dal consueto, è stata

presentata in occasione dell'assegnazione alla Biblioteca civica "C. Natale" del premio "Ignazio Ciaia" (n. 50 volumi), conferito dalla Fondazione Nuove proposte di Martina Franca, diretta dall'avv. Elio Michele Greco. La Fondazione opera ormai da tempo sul nostro territorio e si propone di incentivare la diffusione del libro e della lettura, favorendo il confronto e la crescita, necessarie per formare la persona. Il premio, consistente in minibiblioteche, ha il fine di incrementare o dare la possibilità di creare centri di lettura, soprattutto in zone che presentano carenze di biblioteche e di librerie o in luoghi con particolare disagio sociale e di rieducazione. Nell'assioma un libro è per tutti, che il più delle volte sembra di difficile attuazione, la Biblioteca civica "C. Natale" si prefigge ancora una volta di concretizzare l'obiettivo, quello cioè di arricchire e ampliare la cerchia dei lettori, richiamando a sé i più pigri, rafforzando ulteriormente la sua presenza. Questa esperienza, credo senza precedenti, sarà monitorata periodicamente consentendo di stabilire l'indice di gradimento da parte dei lettori, e di ampliare la lista dei partecipanti all'iniziativa.

✉ info@bibliotecanatale.it



FORMAZIONE 2004

20-23 GENNAIO 2004

CATALOGAZIONE PER AUTORE E DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA DI MONOGRAFIE

Docenti: R. Mauro - G. Contardi

4-5 FEBBRAIO 2004

ARCHIVISTICA

Docenti: I.P. Tascini, A. Attanasio

17-19 FEBBRAIO 2004

CATALOGAZIONE E GESTIONE DELLE PUBBLICAZIONI IN SERIE GESTIONE DEI PERIODICI ELLETRONICI

Docenti: R. Mauro, G. Mazzitelli

9-11 MARZO 2004

IL LIBRO ARABO IN SBN

Docente: V. Sagarìa Rossi



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**

Via Rodi 49, Roma 00195

tel e fax 0639742906 - 0639725575

e-mail: bibnova@tin.it - segreteria@biblionova.it



per saperne di + bibliocom⁰⁰³

rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi
per la gestione dell'informazione e della conoscenza



Bibliocom 2003: l'evento, il dossier

Ce l'abbiamo fatta. Anche quest'anno, per la quarta volta, Bibliocom – con al suo interno il 50° Congresso dell'AIB, si è svolta nella cornice ormai consueta del Palazzo dei Congressi di Roma, nei giorni 29 - 31 ottobre. Un'organizzazione sempre più complessa, una miriade di eventi – forse troppi, dice qualcuno – che si affiancano e si alternano alle sessioni di congresso propriamente dette. Un successo e una conferma, almeno se ci si attiene alle cifre di quanti hanno visitato la manifestazione e degli espositori che vi hanno partecipato, sicuramente un risultato su cui riflettere perché possa essere migliorato e calibrato. Ce l'abbiamo fatta doppiamente, almeno per chi scrive, perché già in questo numero siamo in grado di pubblicare sull'evento un dossier ricco e denso, anche se inevitabilmente qualcosa è rimasto fuori. Come già era accaduto nel numero scorso per il dossier sull'IFLA tutto questo è stato possibile grazie a tutti quelli che hanno risposto, numerosi e solleciti, alla nostra chiamata, mandandoci i loro contributi. Una piccola redazione come la nostra, nonostante gli sforzi e i salti mortali (di cui a volte siamo capaci) non potrebbe mai ottenere questo genere di risultati senza l'aiuto e il coinvolgimento di tutti voi. Grazie amici.

g.z.

le cifre:

visitatori professionali:	2470
presenze giornaliere:	4301
di cui	
966 soci AIB persona	
1504 non soci o in rappresentanza di soci enti	
espositori:	300
(246 aziende, case editrici, riviste e istituzioni presenti in 67 stand	
area espositiva:	2200 mq

dati calcolati sulla base
delle schede di adesione

la storia siamo noi: bibliotecari e società italiana

gabriele mazzitelli

Mercoledì 29 ottobre 2003 si è svolta la sessione "La storia siamo noi: bibliotecari e società italiana". In apertura lo scrivente ha sottolineato come in occasione del 50° Congresso dell'Associazione, il Comitato scientifico di Bibliocom avesse ritenuto opportuno dedicare un incontro al rapporto tra i bibliotecari e la società italiana, non tanto per ripercorrere la storia dell'AIB quanto per sostenere un filone di studi che negli ultimi tempi ha visto il contributo di diversi studiosi, con lo scopo di ricostruire non solo la storia delle biblioteche, ma anche la funzione e il ruolo svolto dai bibliotecari nella storia sociale e civile dell'Italia. Simonetta Buttò, primo dei relatori, nell'intervento *Una fonte per la storia delle biblioteche: i carteggi dei bibliotecari* ha potuto tracciare un quadro interessante dei rapporti epistolari intercorsi tra alcuni illustri bibliotecari, contribuendo così a fornire un punto di vista senz'altro inedito capace di portare alla luce caratteri e sensibilità diverse, ma avendo, però, sempre come sfondo la storia degli istituti bibliotecari. Guido Melis con la relazione *Memoria del-*

l'amministrazione pubblica e biblioteche ministeriali ha invece ricostruito la storia delle biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato, mettendo in luce la stretta connessione tra il procedere della vita dell'Italia unificata e il nascere, lo svilupparsi e anche l'entrare in crisi di questi Istituti.

Alberto Petruccianni è intervenuto sul tema *I bibliotecari italiani e il fascismo*. Si è trattato di un'ampia relazione che ha cercato di affrontare da diverse ottiche un tema storiografico non semplicissimo. In definitiva dall'esposizione di Petruccianni si è evinto che, tranne qualche sporadico caso, nella stragrande maggioranza i bibliotecari italiani ebbero un atteggiamento di non collaborazione con il regime.

È stata, quindi, la volta di Andrea Capaccioni che è intervenuto con una relazione dal titolo *L'altra AIB. Un primo esame dell'archivio del Comitato d'intesa tra bibliotecari degli enti locali 1947-1967*, in cui, utilizzando il fondo archivistico di Giovanni Cecchini, conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia, ha ricostruito la storia, fino ad oggi poco nota, del Comitato d'in-

tesa tra bibliotecari degli enti locali. La sessione è stata chiusa da Paolo Traniello con un intervento su *Renato Pagetti e la politica dell'AIB negli anni Settanta*. Testimone diretto di quella stagione Traniello ha fornito un ritratto "dal vivo" di Pagetti, sottolineando soprattutto il contributo che Pagetti diede al dibattito sul regionalismo.

Complessivamente si è trattato di una sessione molto interessante che ha pienamente raggiunto lo scopo che ci si era prefissati: lungi dall'essere tema autoreferenziale si è potuto ancora una volta dimostrare come la storia dei bibliotecari italiani sia di grandissimo interesse non solo per quanti vogliono ricostruire la storia delle biblioteche, ma anche per quanti desiderino avere una visione complessiva dello sviluppo storico e sociale del nostro paese.

✉ mazzitelli@aib.it

50° CONGRESSO AIB - 29 OTTOBRE
COORDINAMENTO DELLA SESSIONE: GABRIELE MAZZITELLI



biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni

giuliana zagra

Non è la prima volta che in questi anni si è affrontato il tema delle raccolte librerie e archivistiche appartenute a intellettuali e artisti della cultura contemporanea, ma con questa sessione, che si è svolta all'interno del 50° Congresso AIB nella mattinata del 30 ottobre, si è puntato a un approccio specifico, cercando di evidenziare in particolare gli aspetti legati alla acquisizione delle biblioteche d'autore da parte di istituzioni, università o biblioteche pubbliche, non specializzate nella conservazione di questo genere di raccolte, e dalle proble-

matiche che scaturiscono nel momento in cui le raccolte stesse diventano parte di progetti biblioteconomici di ampio respiro.

Le recenti importanti donazioni avvenute negli ultimi due anni di ingenti biblioteche private appartenute ad autorevoli personalità del Novecento italiano come Carlo Bo e Walter Binni hanno reso particolarmente attuale il convegno fornendo con esso un utile terreno di riflessione e di confronto di esperienze.

Chi infatti in questi anni ha dovuto affrontare nel suo insieme, il compito di accogliere, trat-

tere e gestire una biblioteca d'autore all'interno di strutture che forniscono servizi di pubblica lettura, si è trovato spesso di fronte a problemi complessi e a scelte impegnative per le quali non sempre era possibile trovare risposte dirette e univoche: la letteratura sull'argomento scarseggia, soprattutto sotto il profilo del trattamento e della conservazione di fondi d'autore. In linea generale si sconta la poca sensibilità nei confronti del patrimonio documentario moderno, che è quello a maggior rischio di dispersione proprio perché appiattito da un concetto di raro che non sempre è sufficientemente storicizzato. A Mauro Caproni (Università di Udine), che negli ultimi anni ha affrontato più volte i temi connessi alle biblioteche private in modo organico e puntuale, è spettato il compito di fornire il quadro di riferimento teorico con una relazione - *Biblioteche d'autore: definizioni, caratteristiche, specificità* - che ha delineato il concetto di biblioteca d'autore, tratteggiandone i caratteri peculiari, propri di una raccolta privata del Novecento, e gettando così le basi per le trattazioni successive.

Giovanni di Domenico (*La Biblioteca della Fondazione Carlo e Marise Bo per la letteratura europea moderna e contemporanea*) ha illustrato la straordinaria esperienza che si sta svolgendo presso l'Università di Urbino, dove, nell'arco di meno di due anni, la vastissima biblioteca personale di Carlo Bo, oltre centomila tra volumi opuscoli e periodici e un archivio altrettanto ingente, si sta con-

50° CONGRESSO AIB - 30 OTTOBRE
COORDINAMENTO DELLA SESSIONE: GIULIANA ZAGRA

figurando, attraverso l'istituto della Fondazione, in una biblioteca che potrà essere aperta al pubblico degli studiosi e degli studenti nella primavera del 2004. La relazione ha messo a fuoco i diversi aspetti che si sono dovuti affrontare, dai criteri adottati per il trattamento catalografico, all'ordinamento e alla conservazione del materiale, fino all'illustrazione dei progetti futuri e delle prospettive di sviluppo delle raccolte.

Dalla Biblioteca nazionale elvetica Annetta Ganzoni ha portato l'esempio di come le biblioteche e gli archivi degli scrittori possano in qualche modo diventare la *mission* anche di una grande biblioteca "generalista". Infatti gli Archivi della letteratura svizzera (ASL), istituiti all'interno della biblioteca bernese a partire dalla donazione del Fondo Durrenmatt avvenuta nel 1988, possono considerarsi il cuore dell'istituto andandosi ad arricchire nel corso dell'ultimo ventennio di raccolte che documentano la letteratura svizzera contemporanea nelle quattro lingue nazionali, francese italiano, tedesco e romancio.

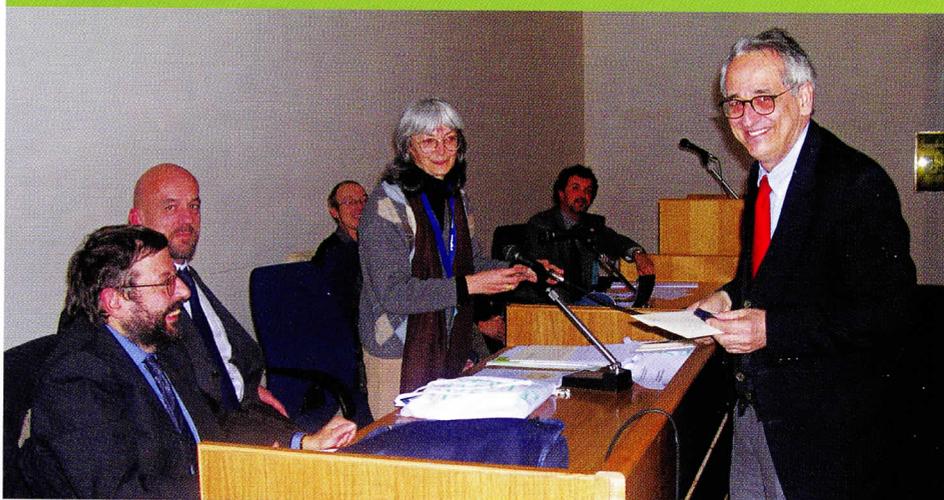
La relazione di Anna Manfron (*Il fondo speciale Riccardo Bacchelli dell'Archiginnasio di Bologna. Percorsi e problematiche descrittive della raccolta*) ha permesso di ripercorrere l'itinerario di un fondo che per le sue caratteristiche può considerarsi emblematico. Sono così state affrontate alcune delle problematiche specifiche di una biblioteca d'autore soprattutto dal punto di vista del trattamento dei documenti: dalla salvaguardia dell'identità originale della raccolta, fino alla descrizione di volumi che il più delle volte presentano caratteristiche intrinseche, dediche, postille, note di lettura che li rendono copie uniche, e dei materiali in essi contenuti o ad essi connessi, spesso di confine tra il documentario e il bibliografico come le lettere, i ritagli, i biglietti, gli estratti ecc.

La donazione della biblioteca di Walter Binni fatta dalla famiglia alla Regione Umbria perché venisse collocata presso la Biblioteca civica della città natale dell'illustre critico letterario è stato il tema della relazione di Claudia Parmeggiani (*Il Fondo Walter Binni e la Biblioteca Augusta di Perugia*): una biblioteca personale di circa 15.000 volumi messa insieme dallo studioso a partire dagli anni Trenta, del quale riflette il percorso degli studi e gli interessi, in un arco che si estende da Dante al Novecento. L'arrivo del Fondo Binni alla biblioteca Augusta oltre all'acquisizione di una raccolta culturalmente prestigiosa assume anche come l'Assessorato alla cultura di Perugia ha voluto sottolineare con varie iniziative, il valore testimoniale di un impegno civile.

Conclusa con le cinque relazioni la prima parte del convegno si è aperta all'interno una sezione denominata "Racconti brevi".

Aderendo a un "lancio" fatto attraverso AIB-CUR e «AIB notizie», con il quale si chiedeva di dare notizie brevi, anche telegrafiche su acquisizioni recenti, progetti in corso, realtà poco conosciute, sei rappresentanti di istituzioni pubbliche hanno contribuito ad arricchire il quadro fin qui delineato. La varietà delle tipologie di biblioteche che sono emerse in questa seconda parte del convegno – dalle biblioteche di musicisti, a quelle di attori, di artisti, pit-

Cerimonia di premiazione dei soci d'oro: Dario D'Alessandro ritira la targa



tori e architetti e l'ampio spettro territoriale in cui sono comprese le esperienze di cui è stato dato conto, dalla Provincia di Trento alla Provincia di Agrigento – hanno costituito una riprova della attualità dell'argomento e della sua vitalità. Anche la semplice elencazione dei titoli degli interventi può dare la misura della varietà e della ricchezza dei temi toccati.

In questa sezione sono intervenuti nell'ordine: Federica Riva sulle *Biblioteche di Arrigo Boito e Arturo Toscanini nel Museo storico del Conservatorio "A. Boito" di Parma*; Roberto Antolini con una comunicazione sui *Fondi personali di artisti, critici ed architetti nella Biblioteca del Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto*; Cristina Brauzzi per l'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma – Biblioteca Villino Corsini ha illustrato il fondo di Carmelo Bene e di altri artisti romani nella relazione *Tanti autori per una nuova biblioteca delle arti a Roma*; dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma Marina Battaglini ha raccontato della storica biblioteca degli emigrati rus-

si a Roma a partire dagli anni Venti: *La Biblioteca Gogol alla Biblioteca nazionale di Roma*; Daniela Di Donato Ebner ha annunciato la prossima inaugurazione della Biblioteca di Leonardo Sciascia a Racalmuto dove la biblioteca del grande scrittore siciliano rappresenta l'unico presidio culturale; infine dall'Università di Padova, Dipartimento di Filosofia, Cristina Capodaglio ha illustrato *Il progetto di Recupero dei Fondi Bodrero e Troilo*, le biblioteche di due professori che hanno voluto lasciare i propri libri agli studenti dell'università.

In conclusione, il convegno ha avuto il merito di portare in evidenza un tema che sempre più sta occupando un suo spazio specifico nella biblioteconomia e allo stesso tempo ha mostrato una realtà che sta uscendo dalla dimensione chiusa che tendeva piuttosto ad assimilare le biblioteche d'autore alle "case-museo" di scrittori e artisti, aprendosi invece al territorio e a un'utenza più allargata.

✉ zagra.g@aib.it

la biblioteca si mostra

stefania fabri

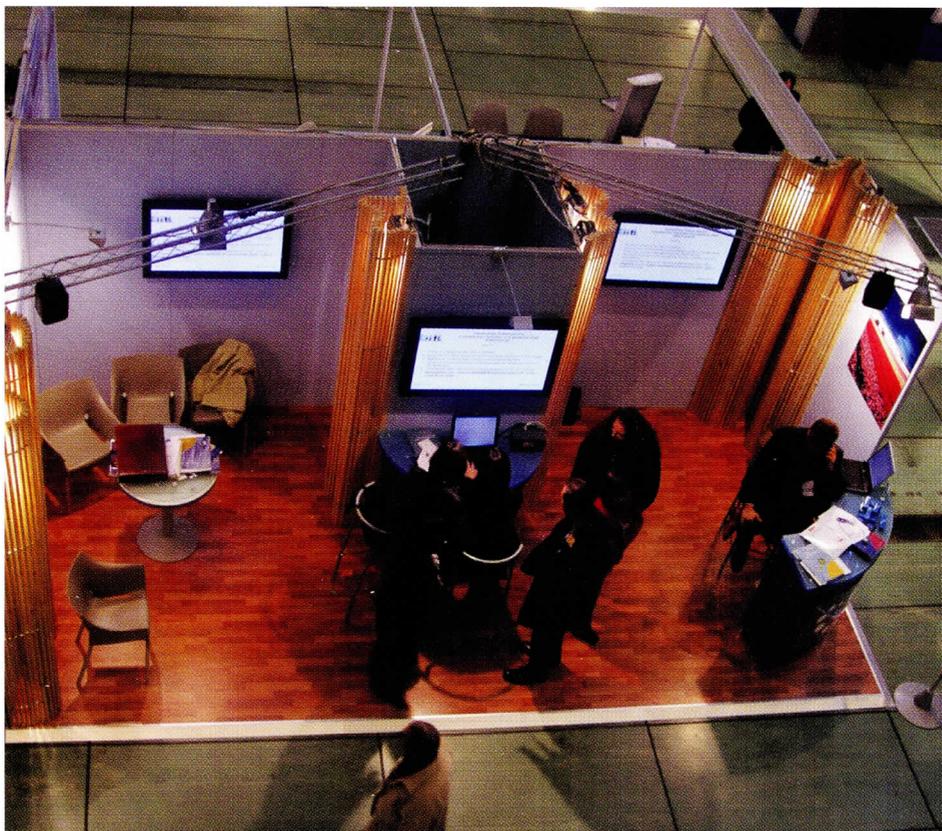
Il 31 ottobre si è svolto, all'interno di Bibliocom, il Convegno "La biblioteca si mostra", con il quale abbiamo voluto sia rendere conto dei progressi nel campo della promozione delle biblioteche ai fini di allargarne l'utenza, sia dare il punto sulla situazione delle attività di promozione del libro e della lettura, sia considerare quanto viene realizzato nel settore espositivo dalle biblioteche stesse.

Nella sezione internazionale si è inteso trattare le strategie innovative di un'importante grande biblioteca storica come la British Library, l'interdisciplinarietà come chiave per la politica culturale della biblioteca all'interno di un contesto di interrelazione con altre strutture e servizi attraverso l'esempio della BPI del Centre Pompidou, illustrare un grande percorso di lettura attraverso il resoconto sulla mostra internazionale "Utopia" a cura della Cité des Sciences di Parigi.

Nella Sezione italiana si è affrontato il tema del rapporto tra tradizione e innovazione attraverso il resoconto della Fondazione Querini

Stampalia di Venezia; il punto sulle esperienze italiane nell'ambito della promozione della lettura è stato trattato con un saggio di Luca Ferrieri; il forte apporto delle Biblioteche Ragazzi nelle varie possibilità di dialogo con l'utenza è stato sottolineato attraverso l'esperienza della Biblioteca De Amicis di Genova.

Nell'intervento di Denis Reidy, direttore della Sezione italiana e greca della British Library, è emersa con chiarezza la preoccupazione costante della British Library dell'accesso più ampio possibile e della massima fruibilità di tutti i dati per l'utenza. Viene sviluppata costantemente la cooperazione con gli utenti soprattutto attraverso il sito Web. Ogni interazione con il pubblico viene registrata. Per migliorare il proprio profilo la British Library ha avviato tre nuove attività: un service per le scuole comprendendo gli alun-



ni fino ai 16 anni; i progetti di digitalizzazione del patrimonio (Digital Project: "tourning the pages"); un profilo di ricerca da parte dello staff, per interagire con i ricercatori.

Emmanuelle Payen, bibliotecaria della BPI del Centre Pompidou, ha illustrato il ruolo della biblioteca all'interno del Centre Pompidou, la politica culturale sulle esposizioni e lo statuto particolare della letteratura all'interno di questa. Nelle esposizioni curate in comune tra la Biblioteca e le altre sezioni del Pompidou si è sviluppata una forma di *pluridisciplinarietà* piuttosto che *interdisciplinarietà*. Infatti, l'aggregazione intorno a una tematica comune avviene ciascuno considerando il proprio specifico ambito di lavoro. Le manifestazioni trasversali rappresentano una nuova mediazione, complementare, rispetto all'offerta documentaria. Non si tratta infatti di tirar fuori dalla "riserva" dei libri pregiati o in sintonia con il contenuto prescelto ma di creare un evento *ex novo*. Le tematiche per lo più affrontate riguardano quattro ambiti: il libro e le arti grafiche, la fotografia e il rapporto testo-immagine, le grandi figure letterarie, la società. Per quanto riguarda la letteratura si cerca di mettere in scena i miti personali e le metafore che compongono l'opera letteraria. In questo modo la biblioteca *si mostra* in tutti i suoi "stati" e l'evento diventa anch'esso una creazione in grado di fornire un valore aggiunto.

Roland Schaer, direttore dello Sviluppo culturale della Cité des Sciences della Villette e Commissario per l'Esposizione di "Utopia", ha raccontato l'esperienza di questo grande progetto espositivo che è stato concepito nel 2000 da un'équipe di bibliotecari francesi e americani per rappresentare la fine dell'utopia. Si è trattato di esporre un concetto, un'astrazione, però anche qualcosa che ha a che fare con lo spazio e con il tempo. Attraverso la storia delle idee e della nostra cultura ci si è interrogati sul ritorno o la permanenza del mes-

sianismo nella modernità. Per quanto riguarda il ruolo del libro nell'esposizione, Schaer ritiene che non sia stato affatto semplice esprimere, essendo la lettura essenzialmente interiore, il contrario proprio di una "mostra", che deve dare sollecitazioni multiple sul piano visivo e auditivo. Sono state scelte tre chiavi: valorizzare due collezioni delle due biblioteche, entrambe molto ricche (l'altra biblioteca è la New York Public Library), valorizzare il posto del testo e della lettura anche all'interno della mostra, organizzare la mostra come una traversata cronologica, una storia intellettuale e una storia materiale.

Giorgio Busetto, direttore della Fondazione Querini Stampalia, si è richiamato per il suo intervento al libro *Lo stile della biblioteca* di Luigi Crocetti per ribadire il concetto che i modi di presentarsi finiscono per essere i modi di essere di una biblioteca. La biblioteca deve essere "diversa" da tutto il resto. L'esattezza e la precisione sono i valori di una cultura che deve essere altamente formale. Ha ricordato anche la definizione di Umberto Eco della biblioteca come modello di universo. Ha raccontato quindi l'evolvere della Biblioteca della Querini, definita "divina" da Cernetti, da ottocentesco gabinetto di lettura a biblioteca moderna dotata di mezzi multimediali e strumentazioni tecnologiche, senza perdere la tradizione del suo "formalismo" positivo e nello stesso tempo aprendosi alle esigenze del pubblico di oggi.

Luca Ferrieri, direttore della Biblioteca di Cologno Monzese e studioso dei fenomeni riguardanti la lettura, ha fornito una ricca relazione scritta, poi nel suo intervento si è soffermato su due punti chiave dell'attuale panorama della promozione della lettura che ha definito in questo modo: la prima "omeopatica", la seconda "nomadica". Nell'"omeopatica" ha individuato una drastica selezione e riduzione delle fonti e delle dosi, una ricerca comparatistica e narrativistica, mentre nella "no-

madica" ha individuato la necessità di farsi trovare dove la lettura transita, nei non-luoghi della quotidianità, nel conquistare l'immobilità nel movimento («un cuore di silenzio nel boato»). Una sorta di kit di sopravvivenza, una lettura essenziale da usare come salvagente. Per la dimensione omeopatica ha indicato i gruppi di lettura, anche molto piccoli che amano leggere in differita (un'abitudine che proviene dai paesi anglosassoni), condita di convivialità, alla ricerca di un vissuto di lettura (esperienze citate: il blog della biblioteca di Cologno Monzese, il circolo di Chieti). Alla dimensione nomadica appartiene il *bookcrossing*, che è visto con diffidenza dall'ambito bibliotecario e bibliofilo. È un fenomeno in crescita, si calcola che in Italia siamo giunti a circa 180.000 libri "liberati". Viene espresso così un rifiuto della sacralità del libro, libro che è esso stesso il messaggio. Senza Internet però il bookcrossing non ha senso. Per le biblioteche resta la sfida di esserci dove tutto ciò avviene e qualificare dall'interno tali esperienze comunque trainanti.

Francesco Langella, direttore scientifico della Biblioteca De Amicis di Genova, attraverso la storia della sua biblioteca per ragazzi ha indicato le due anime che hanno caratterizzato l'attività di promozione: la valorizzazione della collezione e il portare fuori dalla biblioteca i libri. La biblioteca per ragazzi inoltre implica anche il fatto del "mostrarsi" del bibliotecario che si mette in gioco ed entra in diretta comunicazione con il giovane utente. Il problema d'identità, che è stato riscontrato a più livelli rispetto all'attuale ruolo della biblioteca per ragazzi, deriva anche dall'essere troppo immersi nella dimensione del *fare*. Inoltre – ha sottolineato Langella – non esiste ancora la vera biblioteca *dei* ragazzi, cioè realmente governata dagli utenti. Tra i compiti della biblioteca ragazzi è stato riscontrato anche quello di "mostrare" la propria comunità di riferimento. Nella sezione "racconti brevi" sono intervenuti la Scuola media statale "G. Pascoli" di Fasano in provincia di Brindisi che ha illustrato l'adesione al progetto "Giralibro", l'Istituto tecnico "A. Pesenti" di Casina in provincia di Pisa che ha parlato del progetto di Fiera del Libro "Strade di carta", la Biblioteca provinciale "A.C. De Meis" di Chieti che ha raccontato l'esperienza del gruppo di lettura in biblioteca e online, citato anche da Ferrieri.

✉ s.fabri@comune.roma.it



gestire i servizi esternalizzati

loredana vaccani

Il 31 ottobre l'Osservatorio lavoro AIB ha organizzato, all'interno di Bibliocom, il seminario "Gestire i servizi esternalizzati" per presentare le raccomandazioni predisposte sui requisiti professionali per i gestori in esterno di servizi bibliotecari.

Ha introdotto l'iniziativa la scrivente, coordinatrice dell'OL, che ha sottolineato come, essendo la biblioteca un servizio informativo "pubblico", tocca a chi ha la titolarità del servizio stesso (Stato, enti locali, università, altri enti pubblici) salvaguardare la qualità nei confronti del cittadino utente. All'AIB, come associazione professionale e in particolare all'OL, sta a cuore però anche il riconoscimento e il rispetto della professionalità del bibliotecario: da qui l'esigenza di indicare delle linee guida che mettano insieme i due elementi, la qualità dei servizi e il diritto degli operatori "in esterno" al giusto ed equo contratto di lavoro e al riconoscimento della propria professionalità. È toccato poi a Fausto Rosa, componente dell'OL, illustrare più nel dettaglio il documento che deve essere ancora considerato *in fieri*. Di particolare interesse il capitolo dedicato alla normativa in materia, normativa in continua evoluzione, spesso di complessa e difficile interpretazione, e quello sulla gestione dell'appalto che illustra le varie fasi da affrontare, sottolineando alla fine l'importanza di un preciso controllo di gestione, indispensabile presidio e difesa per l'appaltante.

Ha concluso gli interventi come OL Piera Co-

larusso, specificando che il documento sarà corredato, nella sua stesura definitiva, da un'appendice con una serie di bandi esemplificativi e illustrando come campione la gara indetta dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma per la catalogazione in SBN-Antico di 27.000 edizioni del XVI e XVII secolo: il giudizio è complessivamente positivo, soprattutto è stata messa in luce l'attenzione riservata alla descrizione delle modalità operative e la richiesta precisa e particolareggiata degli iter formativi dei catalogatori.

La parola è poi passata ai rappresentanti delle associazioni ospiti che avevano ricevuto il documento e che sono stati invitati a esprimersi sullo stesso.

Ferruccio Ferruzzi, vicepresidente dell'ANAI, ha sottolineato come le due associazioni (ANAI e AIB), pur sembrando apparentemente lontane per la diversità dei servizi che rappresentano (archivi e biblioteche) hanno in realtà molti punti in comune. Anche l'ANAI sta percorrendo la strada della difesa della professionalità dei propri soci con iniziative quali il tariffario, la certificazione, l'albo: il documento presentato dall'OL-AIB si inserisce in questo contesto e può diventare uno strumento prezioso, soprattutto se sarà oggetto di proposta negoziale verso interlocutori ufficiali del servizio biblioteca quali ANCI, UPI, Regioni e università.

Gigliola Marsala, Presidente di Aspidi, ha ribadito come la difesa della qualità dei servizi e

della professionalità degli operatori siano obiettivi comuni e in tal senso il documento proposto può dimostrarsi utile a entrambi, a chi appalta e a chi fornisce i servizi. Ha poi illustrato una serie di riflessioni e di suggerimenti di sicuro interesse tra cui, rispetto al personale impiegato, l'importanza di curricula vincolati e unici, le capacità manageriali, non solo tecniche, del capoprogetto, la congruità della retribuzione.

Ha concluso gli interventi Augusta Franco dell'AIDA che ha sottolineato come la sua associazione stia lavorando con altre associazioni europee di documentazione alla costruzione di un sistema europeo di certificazione professionale per il settore I&D. In ambito italiano sta promuovendo presso le altre associazioni di professionisti dell'informazione, e quindi anche nei confronti dell'AIB, i principi su cui si basano tali progetti europei: il documento, affermando la difesa della professionalità, richiama sicuramente questi principi.

Sono seguiti poi vari interventi e richieste di chiarimento da parte del pubblico presente, a testimonianza dell'interesse dell'argomento proposto.

✉ loredana.va@libero.it

carceri e biblioteche: l'europa si affaccia in italia

sonia pasqualin

Il seminario è stato aperto dall'intervento di Emanuela Costanzo – socia fondatrice di ABC (Associazione biblioteche carcerarie) su quanto emerso durante il 49° Congresso dell'IFLA, tenuto a Berlino nell'agosto scorso.

Al Congresso sono state illustrate le diverse realtà delle biblioteche carcerarie e le esperienze delle associazioni bibliotecarie che vi operano con testimonianze da tutto il mondo.

Sono stati messi in evidenza particolari progetti, tra cui quello portato avanti dall'Associazione biblioteche brasiliane, che riguarda due istituti penitenziari di Rio de Janeiro.

Questo progetto, che segue le linee guida dell'IFLA, da cui è anche patrocinato, è sostenuto dalle istituzioni ufficiali brasiliane, soprattutto per la parte legata alla diffusione dell'alfabetizzazione, della cultura, dell'informazione, tutte attività ancor più valorizzate e importanti poiché utilizzate nei parametri usati nella valutazione del profilo dei detenuti e che possono dar corso anche a sconti di pena.

Wibeke Lehmann – Bibliotecaria carceraria del Department of Corrections, Madison, USA – ha poi annunciato la prossima pubblicazione delle nuove *Linee guida per le biblioteche carcerarie*, la cui prima edizione risale al 1995. La nuova edizione sarà aggiornata anche con i dati rela-

tivi ai nuovi paesi che stanno sviluppando servizi bibliotecari nelle carceri.

Uno dei momenti importanti del Congresso è stato quello di confronto tra le varie realtà internazionali ed europee, ma non solo, c'è stato notevole coinvolgimento anche da parte di bibliotecari che volendo iniziare l'attività professionale negli istituti di pena, per creare il loro progetto hanno bisogno di sapere come muoversi anche basandosi sulle attività e le esperienze già fatte da altri colleghi.

Carla Contini – già presidente dell'AIB Sardegna – nel suo intervento sul Convegno "Biblioteche scatenate" tenutosi a Sassari nel marzo scorso, ha illustrato la convenzione stipulata tra l'AIB Sardegna e la Regione Sardegna per la creazione di progetti sullo sviluppo delle biblioteche in Sardegna.

La situazione si presenta molto attiva e positiva per il notevole interesse e coinvolgimento da parte di tutte le figure professionali e sociali che si interessano di carcere, rappresentate dalla Regione autonoma sarda, dal Dipartimento di amministrazione penitenziaria e dall'Associazione italiana biblioteche. Si segnala l'interessante resoconto sul Convegno pubblicato sul terzo fascicolo (marzo 2003) della rivista dell'Amministrazione penitenziaria «Le due città».

È stato poi presentato il Progetto regionale "Biblioteche carcerarie in Sardegna" di cui sono state ampiamente illustrate le modalità con cui vengono erogati i servizi di prestito interno e interbibliotecario tramite le convenzioni attivate con i consorzi bibliotecari del territorio sardo e sono stati forniti anche interessanti dati statistici sui movimenti di prestito, in continuo aumento; si è poi accennato al progetto di lavoro sulle biblioteche carcerarie



con l'obiettivo di inserirle nella rete bibliotecaria sarda "Paris" e si è posta l'attenzione sul problema del reperimento di documenti per i detenuti extra-comunitari con l'acquisizione di testi in lingue straniere tra cui 250 copie del Corano in lingua araba e francese, donate dal Centro islamico di Roma; inoltre, si è illustrato il progetto per permettere l'accesso diretto dei detenuti all'informazione. La realizzazione di questo progetto è stata affidata a una cooperativa e, per il momento, sono stati interessati cinque istituti di pena: Buoncammino, Quartucci (minorile), San Sebastiano, Iglesias (giovani), Mamone (extra-comunitari). Il patrimonio di queste biblioteche è abbastanza consistente ma non di "qualità", pertanto è stata prevista una commissione per la selezione e l'acquisto dei libri per i diversi tipi di utenti delle carceri. Questa commissione è composta anche da mediatori multiculturali, dipendenti del DAP, che collaborano nella scelta dei testi anche per extra-comunitari.

Da ultimo, ma non ultima nella prospettiva di inserimento delle biblioteche carcerarie in una rete, l'utilità della catalogazione centralizzata, per cui le cinque biblioteche delle carceri che partecipano a questo progetto saranno configurate nel Polo SBN di Cagliari, però con abilitazioni ristrette che escludano il colloquio con l'indice. Quindi le attività di consultazione in rete saranno accessibili con connessioni predefinite su server locali.

Angela Barlotti – Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna – ha ricordato quanto il lavoro portato avanti da lei e svolto in Roma-

gnà nelle biblioteche carcerarie sia stato faticoso e con un percorso molto lungo soprattutto per la mancanza di referenti istituzionali sensibili e disponibili.

Le tematiche come quelle carcerarie e in particolare quelle legate all'accesso all'informazione e alla diffusione e promozione della lettura, sembra debbano sempre stare lontane, fuori dal contesto sociale. Mentre è proprio il contrario, per permettere di cambiare e reinserirsi è necessario fornire strumenti, dare la possibilità di crescere, ed è quindi necessario alimentare la cultura della comunicazione, del dialogo e dello scambio.

Dal costante lavoro svolto sul territorio romano, sono state finalmente portate a buon fine iniziative come "LibEri in carcere" per avvicinare i detenuti alla lettura, tramite incontri quindicinali con poeti e scrittori che hanno fatto conoscere non solo le loro opere ma anche il loro percorso artistico e umano.

Altri esempi di iniziative di promozione della lettura sono "Fuori di sé" e "Seminar libri in luoghi insoliti" che hanno permesso di raccogliere circa 4000 volumi che sono poi stati distribuiti ai destinatari dei vari progetti avviati, tra cui le biblioteche carcerarie.

A fine intervento è stata formulata la proposta per un gruppo di lavoro all'interno dell'AIB che ospiti i bibliotecari carcerari, prevedendo anche un finanziamento da parte dell'Associazione stessa in modo da rendere più facili e frequenti gli incontri per poter condividere al meglio le esperienze e poter perseguire linee operative più omogenee.

Si è passati poi alla visione del video *I libri sono lib(eri) e restano liberi anche dentro le celle* girato in un istituto penitenziario come testimonianza della "normalità" di una biblioteca dentro il carcere.

L'ultimo intervento del seminario è stato dedicato al Dipartimento di Amministrazione penitenziaria con la lettura del documento fatto pervenire da Maria Pia Giuffrida.

Il DAP è impegnato da un anno nella conduzione di un progetto pedagogico negli istituti di pena, in cui la biblioteca viene considerata parte importante e concreta per la valorizzazione della cultura.

La biblioteca intesa come lo spazio simbolo di promozione culturale, luogo di libero scambio, incontro interno-esterno.

In conclusione si può affermare che si è lavorato molto durante quest'anno e in alcuni casi anche con buoni risultati e soddisfazione ma – come affermato da Giorgio Montecchi, presidente dell'ABC – bisogna attivarsi per individuare i referenti più giusti da coinvolgere per dare più incisività e concretezza ai nostri interventi professionali all'interno delle carceri. E le dichiarazioni del DAP in questa direzione sono importanti, potrebbero significare un nuovo modo di gestire le biblioteche carcerarie, con figure professionalmente preparate, inquadrare e riconosciute anche perché viste come parte attiva di un progetto di grande levatura culturale volta al recupero e al reinserimento dei detenuti nella vita sociale.

✉ spasqualin@mail.biblio.polimi.it



Le nuove sfide dell'e-content management per utenze differenziate

domenico bogliolo

Un informatico (la cui preoccupazione fondamentale era trovare risposta alla domanda: «come recuperare l'informazione utile?»), un bibliotecario («quali risorse integrare, e come, a vantaggio della didattica e della ricerca?»), una giornalista («quali possibilità per l'informazione e la comunicazione offre la tecnologia?») e un archivist («come preservare, nel tempo, l'autenticità dei contenuti del documento elettronico?»), hanno intrecciato le loro professionalità, esperienze e punti di vista differenti, la mattina del 31 ottobre nella Sala Palatino, dove AIDA ha tenuto a Bibliocom 2003 un affollato

seminario (il terzo della "serie" AIDA@Bibliocom). Presentando la sessione, Paola Gargiulo (CASPUR) ha ricordato come l'e-content management su Web costituisca una versione aggiornata del *Web editing* di solo pochi anni fa: la creazione, la gestione, l'organizzazione, la presentazione, la promozione di contenuti digitali. Ciò pone nuovi problemi all'integrazione di contenuti diversi e al *reference linking*, all'archiviazione a breve termine e alla conservazione duratura, all'eccesso di informazione disponibile in rete e, in particolare, di informazione non strutturata, insieme con la necessità di ap-

procci innovativi del *document mining* per il recupero delle informazioni, alle scelte da fare sull'informazione effimera e su quella permanente, alla gestione degli accessi e dell'eventuale creazione di portfolio di utenti, all'uso per scopi diversi di contenuti di varia natura: testuale, sonora, video (formazione a distanza, *electronic reserves*, materiale didattico, per dirne alcuni), allo stesso copyright digitale ecc.

Le biblioteche, in particolare quelle universitarie, si confrontano infatti – ha puntualizzato la coordinatrice – con la necessità di giocare un ruolo primario nelle iniziative e nelle attività

di editoria digitale intraprese dai loro enti di appartenenza, di essere coinvolte anche nei progetti di e-learning e di creazione di realtà nuove come la cosiddetta *learning library*, dove le biblioteche affiancano alle loro attività tradizionali altre funzioni di primaria importanza, per esempio nell'e-learning. Gli archivi, da parte loro, sono assillati da problematiche relative all'autenticità, all'integrità del record, all'eccesso delle informazioni documentarie e, quindi, alla gestione efficace ed efficiente, alla conservazione duratura in formato digitale e a tutti i problemi irrisolti da essa posti. Il settore giornalistico, poi, affronta la sfida offerta dalla Rete creando un soggetto autonomo rispetto al mondo dell'informazione tradizionale (carta stampata, radio e televisione), che è il giornalismo online. Esso si differenzia da quello tradizionale perché si muove, agisce in uno spazio, in un tempo e con un'interazione completamente diversi. Nel caso del mondo giornalistico, la gestione dei contenuti elettronici si confronta infatti con altre esigenze, con altri tempi, ben diversi da quelli delle biblioteche e dei centri di documentazione e degli archivi stessi.

I fruitori dei servizi e delle attività delle biblioteche, degli archivi, del giornalismo online – ha concluso Paola Gargiulo – sono diversi. La maggior parte dei relatori del seminario, però, utilizza la Rete anche come strumento di informazione o, comunque, utilizza molte basi documentali non strutturate e sicuramente gradirebbe dotarsi di strumenti di ricerca che permettano di reperire informazioni e documenti rilevanti e pertinenti e nel più breve tempo possibile.

Le tecnologie informatiche – ha infatti precisato Antonino Sgalambro (CASPUR e "La Sapienza"), presentando la relazione *Approcci innovativi al document management* per conto del gruppo di ricerca costituito anche da Federico Massaioli (CASPUR) e Angelo Canaletti (Think Different srl) – consentono la conservazione di grandi quantità di documenti in formato elettronico. Se in teoria tale formato si presta molto bene a operazioni di ricerca automatizzata ben al di là di quanto sia possibile con i supporti cartacei, in pratica molte difficoltà nascono dal fatto che tali basi documentali sono in generale non strutturate. Tale assenza di strutturazione è dovuta non solo alla quantità di lavoro necessaria per catalogare gerarchicamente tali quantità di documenti, ma è intrinsecamente legata alla difficoltà di indicizzare testi che per loro natura toccano più di un argomento, ed al fatto che il significato di un testo nasce nell'atto della lettura da parte di un attore umano (differenza dato/informazione). La presentazione ha quindi illustrato benefici e difetti degli approcci convenzionali, e ha discusso le potenzialità di approcci quantitativi fondati sulla cibernetica e sulla teoria dell'informazione, che scoprono somiglianze semantiche a partire da pure analisi semiotiche dei testi, senza tentativi di interpretazione dei contenuti. Speriamo di vederlo presto in opera. John Akeroyd, dell'Università di Southbank di Londra, ha discusso di *Content management and its value to libraries and information centres*, fornendo un quadro esaustivo sui Content Management Systems (CMS) e sulle loro applicazioni, per rendere più efficaci sia i portali Web



sia i sistemi di gestione di contenuti digitali di diverso formato. Sono state infatti affrontate le somiglianze, le differenze e le relazioni tra i CMS e i tradizionali software di gestione e di recupero dell'informazione testuale, con particolare attenzione dedicata all'esperienza fatta in questo ambito dalla Library and Learning Resource Centre della sua università. Un punto di vista bibliotecario che ha puntualizzato come la vita di tutti i giorni debba confrontarsi con le realizzazioni della tecnologia IC, traendone, anche in modo creativo, stimoli per innovare servizi e prodotti di biblioteca.

Con *Content Management: ruolo, sviluppo e futuro di una professione in continua evoluzione*, Laura Bogliolo (che non è parente dell'autore di questa nota), ha affermato il valore emergente del giornalismo online come soggetto autonomo nel mondo dell'informazione tradizionale, secondo i concetti dello spazio, del tempo e dell'interazione. Le principali caratteristiche del nuovo mondo professionale sono state descritte attraverso esperienze concrete come l'entrata, nelle nostre vite, dell'Euro e del dramma dell'11 settembre. È stato quindi tentato l'identikit del *content manager*, analizzandone il ruolo, le competenze e gli *skill*, insieme con i passi necessari per la costruzione di progetti editoriali online e con le nuove frontiere del giornalismo online, come i blog e il nuovo modo di fare informazione. Alcuni esempi pratici, come il blog di Claudio Sabelli Fioretti e quelli di Pino Scaccia, inviato del TG1, hanno dato un risvolto d'attualità a una professione emergente che, spesso, si pone nei fatti, e prima, i medesimi problemi che gli specialisti dell'informazione affrontano poi in via teorica.

Maria Guercio dell'Università di Urbino ha infine affrontato, in *Content management e sistemi documentari: accanimento da consulenza o valore aggiunto?*, i nodi e le potenzialità dell'innovazione tecnologica legati alla produzione di materiali documentari affidabili, autentici, condivisibili e accessibili nel tempo, per i quali servono competenze professionali di alto profilo e sempre aggiornate e strumenti di articolazione e formazione delle fonti in grado di operare con un livello di qualità molto più elevato del passato, oltre alla necessità di semplificare l'accesso ai documenti senza perdere la qualità dei contenuti e delle relazioni. Gli strumenti tecnologici (browser di facile uso e integrazione multimediale avanzata delle fonti) forniscono – ha ricordato la relatrice – sempre più spesso soluzioni a problemi che i soggetti non sono ancora preparati ad affrontare in modo avanzato (vedi le possibilità crescenti di integrazione infrastrutturale tra comunicazioni "voce" e comunicazioni "dati" e alla rapidissima convergenza dei canali). La rapidità dell'evoluzione è

stata e sarà possibile, quindi, proprio grazie allo sviluppo di standard tecnologici per il trasporto dei dati (come nei servizi di posta elettronica, nei linguaggi usati sul Web ecc.). Il passo ulteriore è, in definitiva, quello dello sviluppo di standard o, a meglio dire, metodologie condivise per la predisposizione e gestione dei contenuti. È stata cura particolare della Guercio affrontare la questione della cosiddetta gestione dei contenuti, dei suoi rapporti complessi, ma non necessariamente negativi, con gli strumenti tradizionali di organizzazione delle informazioni documentarie sia in campo archivistico sia biblioteconomico e di tutte le numerose questioni che rimangono ancora senza risposte qualificate, a cominciare dalla sovrabbondanza di materiali informativi oggi "virtualmente" disponibili, un'efficiente ed efficace gestione dei quali richiede tuttavia urgentemente nuovi e più adeguati strumenti organizzativi, dato che l'ICT tradizionale non è più in grado di affrontare la complessità che pur contribuisce a creare. I principi e gli strumenti che vanno sotto il nome di *knowledge management* sono, insomma, – si e ci ha chiesto la relatrice – riconducibili a un nuovo modo per vendere vecchie soluzioni, oppure sono realmente utili, anzi necessari ad affrontare in forme avanzate la questione, tuttora inadeguatamente gestita, delle relazioni che legano nuove tecnologie ed esigenze organizzative ed informative?

Fin qui, in estrema sintesi, gli interventi del seminario, oggetto poi di discussioni animate. La giornata ha rappresentato, anche, un'occasione con la quale AIDA ha aperto un proprio nuovo filone di ricerca che già si confronta, questo medesimo inverno, con la tradizionale Sessione italiana all'assise internazionale dell'Online Meeting di Londra (*Content management: un aspetto innovativo della gestione dell'informazione*, a cura di Lucia Maffei e con la partecipazione di Paola Gargiulo – *L'e-content management nella ricerca e nella didattica. Tendenze e prospettive* – e di Piero Cavaleri – *Utilizzo di tecnologie e-learning per l'information literacy nelle biblioteche universitarie*), e sul quale AIDA tornerà a confrontarsi in occasione del seminario aperto che affronterà, in occasione dell'assemblea annuale dei soci di fine marzo a Roma, altri e nuovi spunti e occasioni di riflessione. Piacevole e utile novità del seminario è stata, infine, l'edizione preventiva degli atti dell'incontro, utilizzando la tecnologia del print on demand per una sorta di instant book e inaugurando, così, anche la serie editoriale AIDA dei «Quaderni».

dalla tecnologia dell'informazione e comunicazione (ICT) alla gestione integrata delle conoscenze biomediche

m. mazzieri, g. cognetti

Il convegno interdisciplinare si è svolto con la presenza di operatori sanitari e bibliotecari e l'importante apporto di una rivista leader in ambito sanitario, «Panorama della sanità», che ormai da più di due anni (cioè da quando l'Associazione BDS è nata) collabora fattivamente con i bibliotecari documentalisti biomedici nella campagna per il riconoscimento della professione. Ricchissimo il programma della giornata, che ha coinvolto numerosi relatori che hanno esposto progetti innovativi nella gestione delle informazioni in sanità. Una sintesi di tali progetti, oltre che sul sito ufficiale della manifestazione (<http://www.bibliocom.it/bds.htm3>), può trovarsi anche all'indirizzo <http://crs.ifo.it/biblioteca/bibliotecaire/default.htm>, che riporta integralmente i link interattivi contenuti negli abstract degli interventi. Dai link si può accedere direttamente ai progetti e alle informazioni connesse: basi dati, portali di qualità, biblioteche digitali per pazienti e operatori ecc. La giornata si è aperta con l'intervento di M. Fiorilla, che ha illustrato il nuovo portale dell'antica Biblioteca Lancisiana presso l'Ospedale Santo Spirito di Roma, luogo tradizionalmente dedicato alla formazione del medico, che oggi, in veste rinnovata grazie al Web, persegue lo stesso obiettivo del passato, avvalendosi delle moderne fonti di conoscenza e di aggiornamento. L. Lazzari, bibliotecaria presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale Lombardia-Emilia Romagna, ha illustrato le banche dati Bibit, Bibli e Ribit, progetto già finanziato dal Ministero della Salute. Le banche dati indicizzano i periodici biomedici italiani (98.000 articoli indicizzati) colmando un vuoto dovuto alla mancanza per anni, in Italia, di iniziative in merito. Il testimone è passato poi nelle mani di due documentaliste, A. Dracos e M. Della Seta, del settore Documentazione dell'Istituto superiore di sanità che hanno descritto quattro progetti: la banca dati SIBIL (Sistema integrato per la bioetica in linea) già operativa, contenente articoli, siti Web, citazioni bibliografiche, convegni ecc; la traduzione italiana del tesoro Mesh, ormai divenuto uno standard internazionale per la gestione dell'informazione biomedica; il progetto di creazione di un'interfaccia PUBMED/ACNP che consenta anche l'accesso

dai riferimenti bibliografici alle riviste a testo intero; la costituzione di un osservatorio nazionale dei siti Web biomedici italiani di qualità. A. Rossi Mori dell'Istituto di tecnologie biomediche del CNR, ha offerto una panoramica dei più importanti standard in materia di informatica sanitaria, illustrando in particolare HL7 Italia. F. Consorti (Policlinico Umberto I, Roma) ha inviato una relazione sul progetto Prorec Italia, esposta da F. L. Ricci (CNR) per la gestione integrata di dati clinici e informazioni sanitarie, e la creazione di un fascicolo sanitario personale sicuro in rete. L'importanza degli standard bibliotecari (Dublin Core, Mesh ecc) è stata sottolineata da L. Cecere della Biblioteca dell'Istituto Regina Elena che ha evidenziato come questi siano utilizzati nei più importanti portali sanitari di qualità a livello internazionale. È stata poi la volta di S. Motta dell'IRCCS C. Besta di Milano, che ha illustrato il progetto Bibliosan del Ministero della Salute, promosso dall'Associazione BDS e finalizzato alla costituzione di una rete cooperativa tra le biblioteche biomediche di ricerca (IRCCS, ISZ, ISS e ISPEL). Nei documenti del progetto si evidenzia, tra l'altro, la necessità di garantire adeguati standard di personale e mezzi per la gestione delle biblioteche. Sul fronte regionale sono stati inviati al convegno due contributi di G. Romano (consulente Regione Piemonte) su Osiris (Osservatori Regionali sull'ICT in Sanità) e M. Vaglini, (Azienda Ospedaliera Pisana) sulle reti regionali bibliotecarie (GIRA, GOT, SBBL, AREA Vasta Toscana e Friuli Venezia Giulia).

Un interessante progetto di cartella oncologica elettronica è stato illustrato da L. De Zorzi e da G.M. Chilleli. La cartella ha avviato il processo di informatizzazione della modulistica presso i centri medico legali INPS e costituisce il primo passo verso una soluzione informatica per la raccolta e la gestione dei dati relativi alle prestazioni fornite dall'Istituto nazionale Previdenza sociale.

Tra i progetti rivolti ai cittadini un ruolo sicuramente primario nell'informazione di tipo oncologico è rivestito da Azalea, Biblioteca digitale per malati, familiari e cittadini, disponibile nel portale E-oncology. Azalea, come illustrato da I. Truccolo (Biblioteca CRO, Aviano), costituisce un contenitore integrato di informazioni oncologiche (record bibliografici, siti Web, CD-ROM ecc.) di carattere divulgativo e principalmente in lingua italiana. Anche il progetto Elisir coniuga la buona informazione rivolgendosi agli operatori e ai cittadini, come evidenziato da P. Gardois e G. Grillo. Elisir costituisce un catalogo di risorse Internet di qualità per medici, infermieri e cittadini in campo pediatrico, ginecologico e della promozione della salute. Il programma della giornata è proseguito con l'intervento di M. Tringali, che ha illustrato l'esperienza del Knowledge Centre dell'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Udine, un'esperienza avanzata relativa a modelli integrati di gestione delle conoscenze in grado di ricomprendere concetti importati da

aree diverse (letteratura elettronica, telemedicina, database fattuali, linee-guida ecc.), allo scopo di indirizzare l'azione gestionale nel complesso mondo dell'assistenza sanitaria. Non avendo potuto partecipare direttamente W. Bergamaschi, responsabile del Sistema informativo del Ministero della Salute, la conclusione degli interventi è spettata a L. Di Minco, che ha illustrato il progetto del Sistema informativo sanitario, un sistema che vuole essere centrato sul paziente e in particolare sulle nuove emergenze, come l'aumento del numero degli anziani e dei malati cronici seguendo da vicino le nuove tendenze organizzative rivolte anche con un più efficace monitoraggio della rete assistenziale sul territorio.

Nel pomeriggio si sono svolte due tavole rotonde. La prima ha approfondito il dibattito sull'informazione ai pazienti. Tra i molti interventi citiamo l'interessante esperienza di biblioteca per pazienti sviluppata da E. Gandini (Azienda ospedaliera di Alessandria) e la testimonianza di N. Pastore dell'Associazione di volontariato AMSO, che opera a favore dei pazienti oncologici da circa 35 anni. La seconda tavola rotonda ha visto la partecipazione di diverse associazioni bibliotecarie (AIB, AIDA, CNBA, ESSPER ecc.). Si è discusso della necessità di coordinare le iniziative per il riconoscimento del bibliotecario in tutti i settori, tenuto conto dell'interdisciplinarietà richiesta da un moderno sistema di conoscenze che deve sempre più basarsi su reti integrate ed avere a base adeguate professionalità di specialisti dell'informazione. Corrado De Rossi Re, direttore responsabile di «Panorama della sanità», che ha egregiamente moderato il convegno, nel resoconto stilato per la sua rivista ha efficacemente sottolineato l'importanza della professione del bibliotecario biomedico: «In un mondo sempre più globalizzato in cui il concetto di rete ha assunto significati e funzioni sempre più preminenti, c'è una professione (quella del bibliotecario documentalista di sanità) e un luogo (la biblioteca biomedica) che ambiscono a diventare nodi nevralgici nella circolazione del sapere biomedico. Ma non semplici antenne o ripetitori, bensì veri e propri professionisti formati, o desiderosi di formarsi alla gestione integrata delle conoscenze. Insomma dei veri e propri partner di chi esercita la propria professione a diretto contatto dei cittadini, in grado di discernere, amplificare, documentare,

La famiglia De Gregori a Bibliocom in occasione della presentazione dell'autobiografia di Giorgio



informare, raccogliere e valorizzare l'immensa quantità di nuove informazioni» (C. De Rossi Re, *Dall'ICT alla gestione delle conoscenze, «Panorama della sanità», n. 42, novembre 2003*). Questo è esattamente il ruolo che i bibliotecari biomedici dovrebbero svolgere nella gestione dell'informazione scientifica se venissero dotati di mezzi e risorse sufficienti. Ma abbiamo notizia che – nonostante la campagna svolta dall'Associazione BDS da più di un anno e sottoscritta dalla FIASO e dalla Feder-

sanità, le due Federazioni che rappresentano la quasi totalità delle aziende sanitarie – il nuovo contratto della Sanità, pur riconoscendo tantissime professionalità nuove, non nomina il bibliotecario. Ancora una volta un'occasione persa per l'ammodernamento del sistema sanitario italiano e la costituzione di un sistema informativo che non sia un vuoto modello astratto? Quando si comprenderà che quella del riconoscimento dei bibliotecari non è una rivendicazione corporativa ma la *conditio sine*

qua non per garantire che le informazioni sulla salute per gli operatori e i cittadini siano organizzate e rese accessibili attraverso il lavoro professionale e insostituibile degli specialisti dell'informazione?

✉ g.cognetti@ifo.it

biblioteche e archivi di musicisti

federica riva

Come di consueto la sessione organizzata a Bibliocom dalla IAML-Italia, gruppo nazionale dell'International Association of Music Libraries, Archives and Information Centres, ha avuto lo scopo di mettere in luce la prospettiva specifica musicale rispetto ad un tema di attualità generale.

Lo scopo è stato pienamente raggiunto soprattutto per quanti hanno potute seguire giovedì 30 ottobre 2003 la sessione *Biblioteche d'autore: pubblico, identità istituzioni*, coordinata da Giuliana Zagra per il Convegno nazionale AIB (al mattino) e la sessione *Biblioteche e archivi di musicisti* (nel pomeriggio). Al mattino sono state infatti poste le coordinate generali del tema, illustrate anche attraverso una ricca rassegna di biblioteche d'autore conservate presso istituzioni pubbliche. Al pomeriggio è stata presentata una casistica di biblioteche di musicisti, inquadrando il tema nel più vasto ambito degli archivi musicali. La sessione *Biblioteche e archivi di musicisti* è stata seguita principalmente (ma non solo) da bibliotecari musicali provenienti da tutta Italia, appartenenti a una varietà di istituzioni pubbliche: università, conservatori di musica, teatri, biblioteche pubbliche, archivi.

Nell'introdurre la sessione Agostina Laterza ha sottolineato come per archivio musicale si possa intendere oggi sia la biblioteca-archivio di un musicista – composta da musica, libri e varia tipologia di materiali archivistici inerenti la sua attività – sia l'archivio storico di un ente musicale (conservatorio, accademia, teatro, editore). Le biblioteche dei musicisti, che in passato venivano facilmente suddivise in base alla tipologia dei materiali e donate a diverse istituzioni, oggi più frequentemente si conservano nella loro unitarietà. Molto è ancora da fare per il riordinamento degli archivi delle istituzioni musicali e la fruibilità delle informazioni in essi contenute.

Le relazioni hanno offerto un ventaglio di esperienze inerenti il censimento, l'ordinamento, la conservazione e la riproduzione dei materiali musicali appartenuti a singoli musicisti o a enti musicali, dando inoltre modo di constatare come l'uso delle tecnologie informatiche dipenda caso per caso dalle possibilità economiche e gestionali della singola istituzione in cui i documenti sono conservati.

Maria Adelaide Bacherini, già bibliotecaria alla Sala Musica della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, ha ricostruito le vicende del *corpus* dei documenti del compositore Ildebrando Piz-

zetti (1880-1968), suddiviso in istituti e fondazioni pubbliche o private dislocate in diverse città italiane. Gianfranco Miscia (Istituto nazionale Tostiano di Ortona) ha illustrato i problemi inerenti il riordinamento di materiali librari e archivistici relativi a compositori di fine Ottocento. In assenza di una normativa condivisa emergono problemi relativi alla descrizione dei documenti e alla definizione di chiavi di accesso uniformi per la ricerca. Nuria Schoenberg Nono non ha soltanto illustrato con precisione e chiarezza l'organizzazione per la conservazione dei manoscritti di Luigi Nono e il servizio pubblico offerto dall'Archivio Nono a Venezia, ma ha contribuito in maniera del tutto peculiare al dibattito offrendo il punto di vista di chi ha vissuto in prima persona la vita del musicista.

La comunicazione della Casa della Musica di Parma, curata da Francesca Montresor, ha aperto lo scenario relativo ai materiali archivistici di un teatro storico, il Teatro Regio di Parma, e quindi sulla digitalizzazione della documentazione video e sonora.

Ha concluso la giornata l'intervento di Annalisa Bini illustrando il sistema di gestione delle informazioni che la Bibliomediateca di Santa

Cecilia sta costituendo al fine di collegare in un unico processo le informazioni prodotte dall'Accademia nel corso della propria attività istituzionale, concertistica e didattica, con la loro archiviazione e con la gestione dell'archivio storico dell'istituzione.

Le relazioni sono state precedute dalla presentazione del progetto IRMA, coordinato per l'Italia da Licia Sirch. Scopo di IRMA (International Register of Music Archives) è il censimento a livello internazionale degli archivi musicali in una directory online, applicando gli standard archivistici ISAD (G) e ISAAR (CPF), definendo una terminologia controllata e condivisa per la descrizione del contenuto musicale degli archivi.

Abstract e presentazioni delle relazioni nonché il progetto IRMA sono pubblicati sul sito della IAML-Italia: <http://web.infinito.it/utenti/iamlit/>.

✉ f.riva@agora.it

la biblioteca digitale nelle università italiane: progetti e prospettive di sviluppo

serafina spinelli

Anche nel 2003, per il terzo anno consecutivo, Bibliocom ha ospitato fra le sue mura un seminario organizzato dai coordinamenti di alcuni sistemi bibliotecari di ateneo (quest'anno quelli di Genova, Padova e Sassari), in collaborazione con la Commissione Università ricerca dell'Associazione.

Il tema proposto all'attenzione dei numerosissimi bibliotecari presenti è stato quello de "La biblioteca digitale nelle università italiane: progetti e prospettive di sviluppo", articolato in due sessioni dense di interventi svolte nella mattinata del 30 ottobre.

La prima sessione, dedicata a "Gli strumenti" e coordinata da Antonio Scolari, si è aperta con una relazione (*Le nuove tecnologie per l'accesso all'informazione: gli strumenti per la costruzione di biblioteche digitali*) in cui Antonella De Robbio ha passato in rassegna e classificato gli strumenti per la costruzione e la gestione di biblioteche digitali in dieci grandi categorie, in un "crescendo" (non solo o non tanto di complessità, quan-

to di "distanza" dal classico bagaglio di ferri del mestiere bibliotecari), che parte dagli strumenti tradizionali come i software di automazione e le loro evoluzioni basate sul raffinamento dei modelli concettuali sottostanti, per arrivare fino agli ambienti infrastrutturali e le piattaforme di *e-learning*, passando attraverso gli strumenti per la gestione degli *open archive*, dell'*e-publishing* e delle digitalizzazioni, dei portali e dei servizi di *linking*, di statistiche e analisi citazionali.

Il successivo intervento di Paola Gargiulo ha focalizzato l'attenzione su La produzione di contenuti elettronici per la ricerca e la didattica, analizzando gli elementi di contesto che caratterizzano il panorama italiano ma anche la cornice internazionale, le infrastrutture tecnologiche, di staff e di competenze, i principali standard internazionali non

proprietari, e dettagliando quindi i possibili contenuti, le politiche di accesso e le principali categorie di costo.

Fra gli strumenti della tradizione bibliotecaria su cui più visibilmente influisce la sempre più ampia disponibilità di risorse digitali, il catalogo elettronico è per Paul Gabriele Weston, ultimo relatore della prima sessione, a un punto di svolta che ne richiede il ripensamento sulla base di nuovi modelli concettuali, che, come FRBR, implementino, attraverso l' "arricchimento bibliografico" e una gestione maggiormente strutturata delle informazioni, migliori capacità di gestione di grandi masse di dati e di un universo documentale di riferimento sempre più "ibrido".

In apertura della seconda sessione, coordinata da Guido Badalamenti e focalizzata su "I progetti e le politiche", Elisabetta Pilia e Luca Bardi hanno presentato a due voci i risultati della loro indagine su *Le iniziative di biblioteca digitale negli atenei italiani*. Condotta con l'ausilio di una scheda di rilevamento indirizzata ai coordinatori e ai presidenti dei sistemi bibliotecari d'ateneo, l'indagine aveva lo scopo di raccogliere dati e informazioni sulle iniziative promosse dalle università per favorire la condivisione e la discussione di esperienze in corso e progetti in fase di attivazione. L'analisi dei suoi risultati (effettuata in termini di categorie quali i soggetti coinvolti, i tempi, i costi, le fonti di finanziamento, le tecnologie, le modalità di fruizione ecc.) ha posto in evidenza per i due relatori la necessità di definire una linea d'indirizzo comune per la biblioteca digitale accademica italiana, attraverso cui realizzare forme di coordinamento fra le iniziative esistenti, il recepimento degli standard internazionali, l'integrazione degli strumenti tecnologici, l'accesso a programmi di finanziamento extrauniversitari. È stata quindi la volta di Rahim S. Rajan, che ha presentato con dovizia di informazioni tecniche e di dati statistici e l'aiuto di una ricca serie di slides in italiano, l'archivio di JSTOR, nota collezione di periodici d'interesse accademico digitalizzati per iniziativa della Fondazione Andrew W. Mellon, che, avviata nel 1994, raccoglie a oggi 353 testate di 217 editori, per un patrimonio totale di 13 milioni di pagine digitalizzate.

Una voce dal mondo extrauniversitario è stata quella di Giuliana Sgambati dell'ICCU, che, dopo un breve excursus sulle principali tappe previste dal progetto "Indice 2" del Servizio bibliotecario nazionale per il 2004, ha illustrato Le prospettive di sviluppo della Biblioteca digitale italiana dettagliandone gli aspetti concernenti i *repositories* digitali, la gestione della conoscenza, il governo amministrativo, i sistemi di accesso, l'infrastruttura tecnologica.

Ultima fra le relazioni quella di Laura Tallandini (preceduta da un saluto di Vincenzo Milanese, neopresidente della Commissione CRUI per le biblioteche di ateneo, letto dalla Tallandini stessa), che ha avanzato il punto di vista di una particolare categoria di utenti, quella dei docenti universitari. Partita dall'individuazione delle necessità degli utenti ricercatori, la Tallandini ha poi allargato lo sguardo a quelle degli studenti, dei sistemi bibliotecari degli atenei, fino a cercare di delineare quelle di un ipotetico sistema bibliotecario nazionale che si faccia portatore di una politica di ampio respiro non necessariamente limitata alle problematiche digitali.

✉ spinelli@biocfarm.unibo.it

digitalizzazione: cosa fare e come farla

fabio di giammarco

La rassegna Bibliocom 2003, oltre alle solite numerose offerte di prodotti e servizi per la gestione dell'informazione e della conoscenza nonché per l'aggiornamento professionale dei bibliotecari, ha riservato anche quest'anno il contesto adeguato per fare il punto, mostrandone lo stato d'avanzamento, delle attività concernenti la "Biblioteca digitale".

Il progetto Minerva, cioè la rete formata da tutti i ministeri dei paesi membri dell'Unione preposti alla cultura, coordinata dal Ministero italiano per i beni e le attività culturali e avente come scopo il coordinamento e l'armonizzazione della digitalizzazione dei vari patrimoni culturali, ha proposto, in collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali, la Commissione europea e l'Associazione italiana biblioteche, il workshop internazionale: "Digitalizzazione: cosa fare e come farla".

Occasione per presentare la versione aggiornata di una delle principali attività che il progetto Minerva sta realizzando: il *Manuale sulle buone pratiche di digitalizzazione*. Si tratta di un lavoro, sotto il coordinamento svedese, che si propone di mettere insieme linee guida ed esempi di buone pratiche attraverso una raccolta sistematica d'esperienze di digitalizzazione realizzate sia in Europa sia in paesi extra-europei, al fine anche d'ottenere un'analisi comparata della materia.

Il workshop ha visto, infatti, la presenza di due rappresentanti degli Archivi nazionali di Svezia, Borje Justrell e Karl Magnus Drake. Al primo è toccato illustrare origini, a cominciare dai Principi di Lund, contenuti e sviluppi del *Manuale*; mentre il contributo del secondo si è concentrato su alcuni fondamentali aspetti tecnologici quali gestione del controllo della qualità e della sicurezza dell'immagine e dei metadati nei sistemi di digitalizzazione ad alta risoluzione.

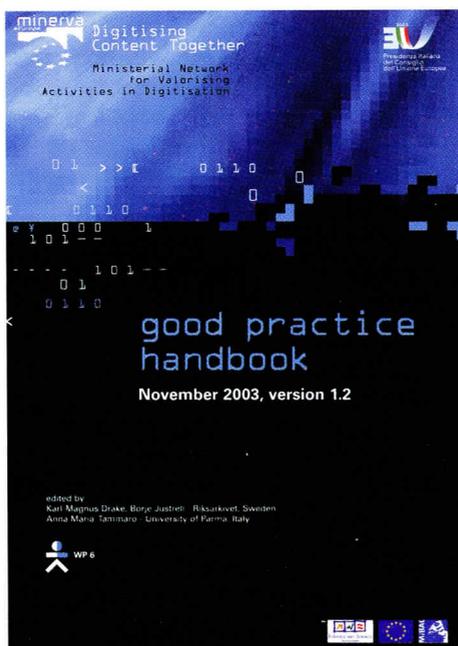
Di particolare interesse per il taglio critico è stato l'intervento di Anna Maria Tammaro dell'Università di Parma dal titolo un po' provocatorio: *Linee guida per la digitalizzazione, ne ab-*

biamo veramente bisogno? La studiosa ha messo giustamente in guardia biblioteche, archivi e musei dal non lasciarsi incantare dal digitale ad ogni costo, e affrontare invece i progetti di digitalizzazione cogliendone le complesse implicazioni riguardanti l'organizzazione e riorganizzazione dei servizi, e soprattutto facendo lo sforzo di capire fino in fondo che il concetto di digitalizzazione deve rifuggire dalle facili lusinghe mosse d'aspettative eccessive e al contrario concentrarsi obbligatoriamente sul soddisfacimento di bisogni reali precedentemente individuati.

Le buone pratiche della digitalizzazione, Leit-Motiv del workshop, hanno infine trovato l'elemento catalizzatore nel *Caso di studio: la Biblioteca digitale italiana*, proposto da Luciano Scala dell'ICCU. Si tratta di un progetto che già è una realtà con la realizzazione di due importanti programmi di digitalizzazione: quello dei cataloghi manoscritti e dei fondi musicali. Ma che ora, come ha spiegato Scala, sta entrando in una fase di consolidamento e ulteriore evoluzione. Gli obiettivi sono due: massima valorizzazione dell'esperienza della cooperazione attraverso una forte integrazione con il mondo SBN, e poi i progetti per la BDI e il network turistico-culturale. Si comincerà con un primo stanziamento di 200 milioni di euro sufficiente a far decollare l'insolito ma suggestivo binomio: dati bibliografici e marketing territoriale. E si tratta di un menù che s'annuncia davvero ricco. Entro l'autunno del 2004 sono in programma una serie di realizzazioni multimediali d'eccellenza: un polo per il cinema (cineteche di Torino Bologna), uno per la musica (Parma), un altro per la cultura scientifica (Firenze) e per l'arte sacra (Roma). E nello stesso tempo si sta lavorando all'attivazione di un sistema di pagamento online. Il tutto avrà visibilità e coordinamento attraverso il nuovo portale BDI per il network turistico-culturale anch'esso atteso per il prossimo anno.

Interventi al workshop:
www.minervaeurope.org/events/bibliocom03/bibliocomprogramme.htm
Manuale sulle buone pratiche:
www.minervaeurope.org/publications/goodhand.htm

✉ digiammarc@tiscali.it



parma: conferenza europea di minerva i rappresentanti europei per la digitalizzazione a confronto

marzia piccininno

La Conferenza europea "Qualità del Web per la cultura" (Parma, 20-21 novembre 2003) è stata organizzata sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica ed era uno degli eventi della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea. È stata realizzata dal Servizio VI Informatica e Statistica del Segretariato generale nell'ambito del progetto Minerva, in collaborazione con il Comune di Parma che ha fornito un grande supporto organizzativo all'evento, mettendo a disposizione la struttura dell'Auditorium Paganini e del vicino centro congressi, oltre a una serie di servizi per i convegnisti.

Hanno inoltre collaborato all'organizzazione della conferenza la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, il Ministero per l'innovazione e le tecnologie, il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Parma, l'Università di Parma, la fondazione Teatro Regio e la Commissione europea. Gli organismi internazionali ICA e IFLA hanno offerto il loro patrocinio.

Dopo il saluto del sindaco di Parma, Elvio Ubaldi, e delle autorità regionali e provinciali il discorso di presentazione della Conferenza è stato tenuto da Francesco Sicilia, seguito da quello del filosofo Pierre Levy, il quale ha preconizzato gli sviluppi che la messa in rete della conoscenza comporterà. Le tre sessioni della conferenza sono state autorevolmente condotte da esponenti di importanti istituzioni italiane e straniere: Guido Venturini, direttore generale del Touring Club Italiano, è stato il moderatore di quella dedicata all'accessibilità e alla comunicazione, Bernard Smith, dirigente dell'unità Conservazione e Patrimonio culturale della Direzione generale Società dell'informazione della Commissione Europea, di quella dedicata al *Manuale per la qualità dei siti Web culturali* elaborato da Minerva, e infine Antonio Paolucci, soprintendente del Polo museale fiorentino, di quella relativa al diritto di proprietà intellettuale, copyright e protezione dei dati.

La tavola rotonda conclusiva ha visto la partecipazione di alti dirigenti di società che applicano le tecnologie ai beni culturali, quali Rosario Amodio, amministratore delegato di Engineering, Luigi Caruso, presidente e amministratore delegato di Enterprise Digital Architects, Andrea Pontremoli, general manager di IBM Global Services Sud Europa, Umberto Paolucci, presidente Microsoft Italia, Nino Tronchetti Provera, vice presidente e amministratore delegato Finsiel - Gruppo Telecom Italia), Mel Proudfoot, senior director di Public Services EMEA, così come di autorevoli esponenti di organismi internazionali nelle persone di Sophie Felföldi per l'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), Olafur Asgeirsson per l'ICA (International Council on Archives), Marie-Françoise Delval, commissario generale AVICOM (Comitato internazionale per le nuove tecnologie dell'audiovisivo, dell'immagine e del suono, Unesco), Massimo Negri per l'European Museum Forum e Bernard Smith per

la Commissione europea; il giornalista Alessandro Cecchi Paone ha svolto il ruolo di moderatore dando spazio sia al punto di vista dei privati operanti nel settore del patrimonio culturale che di quello delle associazioni internazionali che rappresentano archivi, biblioteche e musei.

Quasi 800 persone hanno preso parte ai lavori della conferenza nell'arco dei due giorni, tra cui delegati di 29 paesi esteri, vale a dire tutti i rappresentanti dell'Unione Europea allargata, di Israele, Russia, Canada e Stati Uniti.

Il giorno precedente la conferenza, il 19 novembre, si è svolta la riunione del Gruppo dei rappresentanti nazionali per la digitalizzazione del patrimonio culturale appartenenti ai 15 paesi dell'Unione Europea che, per iniziativa della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, si è allargato ai dieci paesi di nuova accessione, Israele e Russia.

Si è trattato di un evento di grande rilevanza in quanto per la prima volta e sotto la presidenza italiana si sono riunite le delegazioni ufficiali di 27 paesi. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i principali risultati fin qui raggiunti dal NRG con il sostegno del progetto Minerva e portati a conclusione dalla Presidenza Italiana, tra cui il *Manuale per la qualità dei siti Web culturali*

(www.minervaeurope.org/publications/qualitycriteria.htm), presentato con successo nel corso della conferenza, e il *Manuale sulle buone pratiche di digitalizzazione*

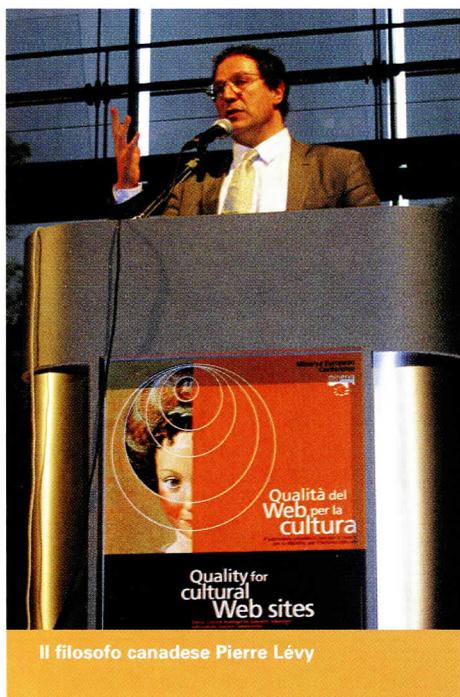
(www.minervaeurope.org/publications/goodhand.htm) e un pacchetto didattico di corsi di formazione e-learning per facilitare la diffusione dei risultati raggiunti. Infine, è stata discussa e approvata la *Carta di Parma*

(www.minervaeurope.org/structure/nrg/documents/charterparma.htm), un documento con cui si illustrano le attività fin qui svolte e le varie tappe che hanno preceduto e che costituiscono il fondamento delle azioni intraprese. Il nucleo centrale della *Carta di Parma* sintetizza in dieci articoli il programma comune europeo che il gruppo si è dato e che si impegna a realizzare con il supporto degli stati membri dell'Unione Europea. Infine, sono anche stati presentati i *Principi per la qualità di un sito Web culturale* già tradotti in italiano e pubblicati su questo fascicolo (www.minervaeurope.org/structure/workinggroups/userneeds/documents/cwgp.htm).

Durante la conferenza è stato dato l'annuncio di due nuovi progetti nati dall'attività di Minerva e presentati dall'Italia che hanno ottenuto il finanziamento della Commissione europea. Il primo, MINERVAplus, presentato nell'ambito del VI Programma quadro e finanziato con 900.000 euro, allarga la rete di Minerva ai dieci paesi di nuova accessione, Israele e Russia in modo che anche i loro rappresentanti possano partecipare alle attività del consorzio, e il secondo, Michael,



Gruppo dei rappresentanti nazionali per la digitalizzazione



Il filosofo canadese Pierre Lévy

presentato nell'ambito del programma comunitario eTen, svilupperà un repertorio transeuropeo interoperabile del patrimonio culturale di Italia, Francia e Regno Unito. Questo repertorio sarà messo a disposizione del pubblico attraverso Internet utilizzando una piattaforma *open source* che permetterà l'estensione anche ad altri paesi, proponendosi così come il riferimento del settore a livello europeo (finanziamento 3.300.000 euro). Il progetto dà concreta attuazione alle linee d'azione di Minerva, vale a dire la creazione di repertori di fondi digitalizzati basati sull'interoperabilità dei sistemi e sulle raccomandazioni per la qualità della digitalizzazione e dei siti Web, sulle linee guida e sulle raccomandazioni elaborate da Minerva. Michael mette in pratica tali criteri realizzando quella che può essere considerata la base, il primo passo verso un portale interoperabile della cultura dei paesi europei. La conferenza internazionale di Minerva è stata l'occasione per avviare l'accordo italo-francese cui Michael dà concretezza e che è nato nell'ambito di una delle linee di attività di Minerva, *Repertori, scoperta di contenuti digitalizzati, questioni legate al multilinguismo*, in un'ottica di integrazione tra archivi, biblioteche e musei. Tale attività ha avuto come punto di partenza il programma dell'inventario nazionale francese. Nel corso della Conferenza è stato presentato un ambizioso progetto del Ministero per i

beni e le attività culturali, il *Portale nazionale multilingue dell'offerta culturale, turistica e produttiva*. Questo progetto vede la collaborazione di un Comitato interministeriale, e prevede la partecipazione della conferenza dei presidenti delle regioni, che sarà garante della qualità delle informazioni e dell'applicazione degli standard. Il portale svilupperà e integrerà le diverse azioni già attivate tanto in sede nazionale e locale che in ambito europeo, darà accesso integrato e visibilità, anche tramite inventari di risorse, alle collezioni digitali esistenti o in corso di realizzazione, promuoverà su scala globale il patrimonio culturale italiano interconnettendolo con quello degli altri paesi europei e con i servizi per il turismo, consentirà di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali, di diffusione della cultura e valorizzazione del patrimonio culturale italiano, anche in funzione di sviluppi turistici. La conferenza è stata l'occasione per prendere contatti e stringere i rapporti con rappresentanti di Canada e Stati Uniti, in vista di un'apertura della rete Minerva anche a questi due Stati.

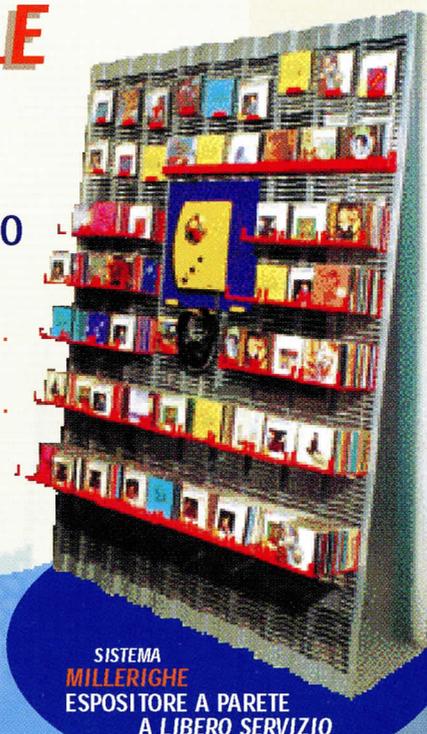
✉ minerva@beniculturali.it

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

ARREDAMENTI
MULTIFUNZIONALI PER
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO
E SISTEMI CON
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI



SISTEMA
MILLERIGHE
ESPOSITORE A PARETE
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA
QUICKY LINE
MOBILE CON LUCE
CHIUSURA A CHIAVE
MOD. TOP MUSIC

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

principi per la qualità di un sito web culturale

Un sito Web culturale di qualità celebra la diversità culturale europea fornendo l'accesso a tutti i contenuti culturali digitali.

Un sito Web di qualità deve:

essere **trasparente**, definendo chiaramente sia l'identità e gli obiettivi del sito Web sia l'organismo responsabile della sua gestione; selezionare, digitalizzare, indicizzare, presentare e controllare i contenuti per creare un sito Web **efficace** per tutti gli utenti; implementare linee guida per le politiche di qualità del servizio per assicurare che il sito Web venga adeguatamente **mantenuto** e aggiornato; essere **accessibile** a tutti gli utenti, indipendentemente dalla tecnologia utilizzata o dalle loro disabilità, inclusi gli strumenti di navigazione, il contenuto e gli elementi interattivi; essere **centrato sull'utente**, tenendo conto delle sue esigenze, garantendo pertinenza della risposta e facilità d'uso attraverso meccanismi di valutazione e feedback; essere **reattivo**, consentendo agli utenti di contattare il sito e ricevere un'adeguata risposta.

Se necessario, incoraggiare i quesiti, la condivisione dei dati e la discussione con e tra gli utenti; essere consapevoli dell'importanza del **multilinguismo** fornendo un livello minimo di accesso in più di una lingua; impegnarsi a essere **interoperabile** all'interno delle reti culturali per consentire agli utenti di localizzare facilmente i contenuti e i servizi che rispondono alle loro necessità; essere **gestito** nel rispetto delle norme legali come il diritto di proprietà intellettuale e la riservatezza e indicare chiaramente i termini e le condizioni di utilizzo del sito Web e dei suoi contenuti; adottare strategie e standard per assicurare che il sito Web e i suoi contenuti vengano **conservati** a lungo termine

trasparente • efficace • mantenuto • accessibile • centrato sull'utente • reattivo • multilingue • interoperabile • gestito • conservato

© 2003 Progetto Minerva
Bozza presentata in occasione della Conferenza europea di Minerva tenuta a Parma il 20-21 novembre 2003, a cura del Gruppo di lavoro di Minerva denominato WPS - Identification of user needs, content and quality framework for common access point
Traduzione di Giuliana De Francesco e Maria Teresa Natale



Minerva European Conference
minerva

Cultural Website Quality Principles

A quality cultural website celebrates European cultural diversity by providing access for all to digital cultural content.

A quality website must:

- be **transparent**, clearly stating the identity and purpose of the website, as well as the organisation responsible for its management
- select, digitise, author, present and validate content to create an **effective** website for users
- implement quality of service policy guidelines to ensure that the website is **maintained** and updated at an appropriate level
- be **accessible** to all users, irrespective of the technology they use or their disabilities, including navigation, content, and interactive elements
- be **user-centred**, taking into account the needs of users, ensuring relevance and ease of use through responding to evaluation and feedback
- be **responsive**, enabling users to contact the site and receive an appropriate reply. Where appropriate, encourage questions, information sharing and discussions with and between users.
- be aware of the importance of **multi-linguality** by providing a minimum level of access in more than one language
- be committed to being **interoperable** within cultural networks to enable users to easily locate the content and services that meet their needs
- be **managed** to respect legal issues such as IPR and privacy and clearly state the terms and conditions on which the website and its contents may be used
- adopt strategies and standards to ensure that the website and its content can be **preserved** for the long-term

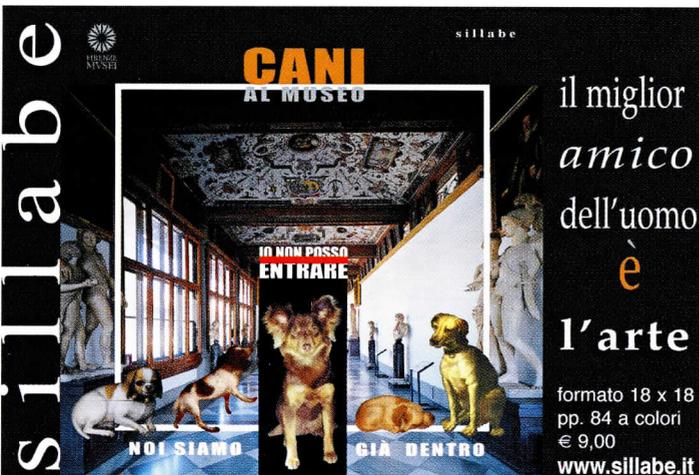
**transparent • effective • maintained • accessible • user-centred
responsive • multi-lingual • interoperable • managed • preserved**

© 2003 Minerva Project



WPS

Draft presented in the occasion of the European Minerva Conference, Parma, Italy, 20-21 November 2003, produced by the Minerva Quality Working Group
WPS - identification of user needs, content and quality framework for common access points



sillabe

CANI AL MUSEO

il miglior amico dell'uomo è l'arte

formato 18 x 18
pp. 84 a colori
€ 9,00
www.sillabe.it

IN NON POSSO ENTRARE

NOI SIAMO GIÀ DENTRO



ALBERTI & C. Editori

Casa Editrice fondata nel 1986 e da sempre lieta di annoverare tra i suoi Autori molti esordienti.

Le nostre edizioni abbracciano vari settori: narrativa, narrativa per ragazzi, saggistica, poesia, manualistica, edizioni bilingue e di lusso. I nostri servizi comprendono oltre alla valutazione gratuita delle opere, l'attribuzione del codice ISBN e la distribuzione in libreria a più livelli: provinciale, regionale o nazionale attraverso il Consorzio Distributori Associati di Bologna.

Via Ristoro d'Arezzo, 166 - 52100 Arezzo
Tel. 0575-353532/28666 - Fax 0575353535
Email: ace@albertieditori.it - www.albertieditori.it

Particolari forme di abbonamento sono previste per le Biblioteche

cultural website quality principles: un breve commento

vanni bertini

Dalla bella e accogliente Conferenza Minerva di Parma siamo tornati, come da tanti altri convegni, con le borse piene di materiale ricevuto al momento della registrazione e raccolto presso gli stand. In questa occasione però ben precisa è stata la sensazione di non avere fatto, come a volte purtroppo succede, un viaggio a vuoto. Infatti, oltre ad avere seguito con interesse più di una relazione, abbiamo collezionato un bel po' di documenti prodotti dal Progetto Minerva e presentati durante la conferenza, tutti utili e importanti, almeno per chi si interessa di siti Web: la *Carta di Parma*, i *Principi per la qualità di un sito Web culturale*, il *Manuale per la qualità dei siti Web culturali*. Il *Manuale*, e soprattutto i *Principi*, che qui brevemente presentiamo e commentiamo, sono ancora una bozza, ossia si prevede che saranno aggiornati nel corso del Progetto Minerva. I *Principi* (che ci sembrerebbe più corretto definire "linee guida") ci sono comunque stati presentati in maniera formale e come se fossero già a un livello di buona affidabilità (durante la conferenza un bel poster arancione in grande formato campeggiava nei luoghi strategici). Oggetto del testo sono i siti Web culturali, ossia quelli relativi ad archivi, biblioteche, musei, siti archeologici, centri di ricerca, mostre, progetti culturali. Affermare che si debba privilegiare la qualità potrebbe sembrare scontato ma non lo è, in particolare in un settore come quello dei siti Web in cui c'è stata, negli anni passati, una grande confusione. Per esempio la qualità di un sito è stata a lungo confusa con aspetti accessori o comunque non decisivi (la grafica accattivante, gli elementi dinamici, gli effetti speciali). È importante il fatto che non ci si limiti a ovvie e semplici enunciazioni di principio, ma che si cerchi di spiegare concretamente come si possono conseguire questi obiettivi. Nei *Principi* vengono elencati dieci concetti fondamentali, che definiscono l'argomento da diversi punti di vista. In questa molteplicità individuamo l'elemento centrale: si afferma cioè che qualità equivale anche a profondità e complessità, ossia alla capacità di affrontare e gestire uno strumento come il Web a molti livelli, tenendone presenti tutte le implicazioni: contenuto, accessibilità, usabilità, aspetti legali (vengono citati quelli più attuali come i diritti di proprietà intellettuale e la privacy), ma anche conservazione e aggiornamento. Qualità significa quindi lavorare perché ciò che facciamo duri nel tempo: questo concetto, soprattutto in un ambito culturale, non dovrebbe mai essere dimenticato, là dove invece per la maggior parte dei siti Web abbiamo il problema di contenuti creati senza neanche porsi il problema della dimensione storica. Come accennato più sopra, i *Principi* sono illustrati sotto la forma di linee guida, che costituiscono un'astrazione e una sintesi di quanto è poi trattato più diffusamente nel *Manuale*. In alcune di esse questa sintesi va forzatamente a scapito della chiarezza e della profondità. Per esempio, risulta un po' generica e scontata la seconda, in cui sono elencate un gran numero di attività («select, digitise, author, present and validate content») che dovrebbero servire a creare un sito Web efficace per tutti gli utenti: in questo caso si riesce a cogliere solo il legame forte che viene stabilito fra contenuto ed efficacia, ma non è facile capire quali possano essere le implicazioni concrete. O ancora nella quinta, in cui si invita a essere «user-centred, taking into account the needs of users, ensuring relevance and ease of use through responding to evaluation and feedback», non è immediatamente comprensibile a chi debba fare capo l'attività di valutazione («evaluation»). Si fa probabilmente riferimento, ma in modo un po' oscuro, a uno dei principi più affermati della teoria dell'usabilità, che prescrive di effettuare test sperimentali con gli utenti. È indubbio che gli approfondimenti e le spiegazioni a questi concetti possono essere trovati altrove, e in particolare nel *Manuale*. Tuttavia ci sembra che a questo livello si debba cercare la massima chiarezza: le linee guida devono essere immediate e comprensibili, soprattutto se si pensa a chi dovrebbero servire. Esse infatti non sono indirizzate certo ai Webmaster o ad altri tecnici, che non possono cercare facili scorciatoie e sono tenuti ad approfondire, a leggere e studiare il *Manuale* e altri testi disponibili (compresi molti degli interventi presentati alla Conferenza di Parma). Le linee guida, così come le interpretiamo, dovrebbero servire invece innanzi tutto a coloro che

magari non sono specialisti ma che devono essere in grado di capire come impostare correttamente un progetto e come verificare che chi lo sta realizzando abbia le capacità e le competenze giuste. Devono servire cioè ai manager, agli amministratori politici, ai direttori degli istituti culturali: figure che ne hanno un gran bisogno, visto che non sempre si sono dimostrate, almeno da noi in Italia, all'altezza di valutare correttamente cosa un sito Web debba essere e cosa no (con i modesti risultati che è facile vedere navigando qua e là).

Le linee guida quindi saranno, per questi personaggi, il punto di partenza nella fase di progettazione, mentre in una fase più avanzata potranno tradursi in una griglia, in un elenco di controllo in cui il responsabile del progetto dovrebbe guardare e chiedersi: siamo accessibili? abbiamo verificato il sito con gli utenti? siamo corretti nei confronti dei diritti d'autore? salvaguardiamo la privacy? il sito è duraturo? abbiamo messo in atto le procedure per l'aggiornamento? e così via. Nella versione definitiva questa sorta di checklist potrebbe essere pubblicata, come ulteriore strumento messo a disposizione, tenendo presente un altro aspetto importante, e cioè che TUTTE le linee guida dovrebbero essere rispettate, se si persegue l'obiettivo della qualità.

Al di là delle più che comprensibili e giustificabili sfasature, salutiamo quindi con grande favore la pubblicazione dei *Principi*, che non sono utili e validi solo per i siti Web culturali ma dovrebbero essere consegnati a tutti i Webmaster.

✉ vanni@palinsesto.it

Approvata al Senato la legge Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici

Obiettivo della legge è favorire l'accesso dei disabili agli strumenti informatici, evitando che le nuove tecnologie determinino forme di emarginazione forse ancora più pericolose di quelle tradizionali e, anzi, promuovendo l'uso delle medesime come fattore abilitante e di superamento delle disabilità e delle esclusioni.

Comunicazione ufficiale e testo della legge:

http://www.innovazione.gov.it/ita/comunicati/2003_12_17.shtml

Digital reference: mettere a contatto gli utenti virtuali con la biblioteca

Alessia Zanin-Yost

Alessia vive e lavora negli USA ed è una lettrice di «Aib notizie» online. Ci ha contattato e offerto la sua collaborazione, da cui è nato questo articolo e forse uno scambio duraturo. Sapere che ci sono lettori della nostra newsletter anche fuori dai confini nazionali, grazie naturalmente al Web, è per noi motivo di soddisfazione



Negli ultimi dieci anni le biblioteche degli Stati Uniti sono diventate più tecnologiche e quasi tutte oggi offrono servizi online.

Con tanti e continui cambiamenti in campo bibliometrico anche il *reference* è cambiato.

Il servizio di *reference* iniziò a far parte della professione già alla fine del 1800, e a quel tempo consisteva principalmente nel rapporto diretto tra il bibliotecario e l'utente, ma velocemente si diffuse tramite posta, telefono, fax e oggi giorno con il computer. Il servizio di *digital reference* è derivato dall'uso estensivo di Internet come veicolo di comunicazione e dallo sviluppo e implementazione di programmi capaci di offrire metodi di comunicazione sincrona e asincrona, ventiquattr'ore ogni giorno della settimana. Il *reference* è essenziale in biblioteca, dato che insegna all'utente come ricercare e valutare informazioni, ed è ancora più importante per utenti che non vi si possono recare fisicamente..

Il *digital reference* è diffuso nelle biblioteche soprattutto attraverso due sistemi, quello della posta elettronica e quello della *chat room*.

Entrambi i servizi vengono offerti gratuitamente dalle biblioteche pubbliche e tutti vi possono accedere (a titolo di esempio si può vedere la biblioteca pubblica di Los Angeles, <http://catalog1.lapl.org/>); le biblioteche universitarie invece offrono questi servizi solo a chi è affiliato all'istituzione, cioè professori, studenti e personale interno (si prenda, ad esempio la biblioteca dell'università di Cornell, <http://campusw.library.cornell.edu/services/askalib.html>).

In generale, bibliotecari e professionisti nel campo della biblioteconomia concordano sul fatto che il servizio di *digital reference* si avvale di una varietà di mezzi elettronici come la posta elettronica, le chat rooms, i questionari in formato Web, la Web Camera, o di altre tecnologie che usano Internet come veicolo di comunicazione e sul fatto che i bibliotecari svolgono un ruolo di mediatori aiutando gli utenti nell'individuazione delle informazioni in un ambiente digitale.

Il *digital reference* è nato dall'interesse a sviluppare sistemi di comunicazione che aiutassero nella ricerca di dati in forma elettronica: il sistema BOLD creato nel 1960 da Harold Borko fu uno tra i primi.

I bibliotecari americani furono subito molto interessati a implementare questo sistema nel loro settore dato che consentiva una ricerca molto più veloce e accurata. Per evidenziare le possibilità di usare la tecnologia in linea nel campo bibliometrico, l'American Library Association (ALA), in collaborazione con Joseph Becker e Robert Hayes, presentarono nel 1964 alla New York World's Fair, nel corso della manifestazione intitolata "Library/USA", un sistema di ricerca del catalogo bibliografico attraverso il computer. Nello stesso anno, Roger Ken Summit, ricercatore per Lockheed Missiles and Space Company, sviluppò un sistema di ricerca dell'informazione utilizzando il computer. Questo sistema fu perfezionato nel 1970 e fu chiamato DIALOG, il primo database a essere utilizzato dalle biblioteche (per informazioni, www.dialog.com). Lo stesso anno dell'esordio di DIALOG, Vinton Cerf e Robert Kahn, in collaborazione con il Dipartimento della difesa, svilupparono l'Advanced Research Projects Agency Network (ARPANET), un sistema che permetteva di connettere vari computer usando il protocollo TCP/IP. A partire dalle potenzialità di una connessione globale in breve tempo il sistema divenne ciò che oggi giorno chiamiamo Internet. L'interesse nel *digital reference* crebbe enormemente con la diffusione del computer; gli utenti chiedevano di accedere a informazioni in qualsiasi ora del giorno, e allo stesso tempo le varie compagnie tecniche volevano sfruttare questo nuovo campo di mercato. Nel 1992 ASKERIC iniziò a offrire un servizio di *digital reference*, un servizio che è aumentato con gli anni: basti pensare che nel 2002 già 1000 biblioteche universitarie offrivano questo tipo di servizio usando la posta elettronica o la *chat room*. Come nel caso dell'informazione che normalmente si fornisce dal vivo, l'informazione digitale richiede l'acutezza e l'esperienza del bibliotecario nel determinare il tipo di notizia da ricercare.

Il funzionamento della posta elettronica nel *reference* è molto simile al sistema usato comunemente: l'utente accede a una scheda da compilare che viene spedita alla biblioteca. Questo sistema può rivelarsi complesso perché non sempre gli utenti forniscono dati utili per la ricerca, per cui ci può essere un via vai di messaggi tra l'utente

e il bibliotecario. Comunemente, i bibliotecari che rispondono a domande usando la posta elettronica appartengono alla stessa biblioteca a cui si è rivolto l'utente.

Con la chat room l'utente invece si trova a fare domande a un bibliotecario in rete, in diretta, per cui, la dinamica della comunicazione è molto diversa e più attiva. L'utente si connette con la biblioteca tramite il computer e compila una scheda inviata elettronicamente. La richiesta non viene visionata solo dai bibliotecari della biblioteca a cui si è rivolto l'utente, ma da tutti quelli che fanno parte dello stesso programma. I programmi a cui le biblioteche partecipano consentono di usare e di offrire *reference* ventiquattr'ore al giorno. Per cui, anche se ci si rivolge alla Biblioteca di Santa Monica in California, può rispondere un bibliotecario da New York o da Sidney in Australia. I vantaggi di usare la chat invece che la posta elettronica, sono tanti, per esempio la comunicazione è immediata e il bibliotecario può chiarire con l'utente gli elementi della richiesta. Per facilitare la conversazione tra le due parti, i bibliotecari hanno a loro disposizione frasi già precostruite, del tipo «Cosa hai già trovato?». L'aspetto più importante sta nel fatto che l'utente può vedere nel suo schermo le varie fasi e i risultati della ricerca effettuata dal bibliotecario stesso.

Il *digital reference* è un servizio nuovo, e come

IPERBOREA

 RIGENESI Svend Åge Madsen pp. 440 - € 18,50	 I VELENI DELLA DOLCE LINNEA Arto Paasilinna pp. 208 - € 11,50	 SCRITTURA CUNEIFORME Kader Abdolah pp. 336 - € 16,50
--	--	---

Svend Åge Madsen
RIGENESI
pp. 440 - € 18,50
Il nuovo Faust davanti alla tentazione della manipolazione genetica. Una storia d'amore che supera la morte e rivivenei quattro cloni dell'amata, bellissima Helena. Un gioco di specchi sul tema dell'identità e del doppio del brillante scrittore scienziato danese Svend Åge Madsen.

Arto Paasilinna
I VELENI DELLA DOLCE LINNEA
pp. 208 - € 11,50
Tra *Arvestico* e *vecchi merlettie Arvestico meccanico*, la guerra grottesca tra l'ottuagenaria Linnea e la banda infernale del nipote. Il nuovo, attesissimo, Paasilinna, capace di trasformare anche temi di cruciale attualità con un umorismo irresistibile e felicemente intossicante.

Kader Abdolah
SCRITTURA CUNEIFORME
pp. 336 - € 16,50
Tra Olanda e Iran una famiglia alla diaspora. Un antico manoscritto assurge a simbolo della possibile conciliazione con il proprio destino. Nel marzo di Abdolah le tradizioni di una Persia perduta, la storia di una modernizzazione forzata, dell'ascesa al potere e della fine del regime di Khomeini.

Via Palestro 22 - 20121 MILANO
Tel. 02-781458 - Fax 02-798919
e-mail info@iperborea.com
Internet: www.iperborea.com

tale ci sono vari aspetti che hanno bisogno di essere valutati e considerati, per esempio come finanziare tale servizio, problemi relativi al copyright, come usare e dividere le risorse tra le biblioteche che fanno parte dello stesso programma, problemi di lingua tra l'utente e il bibliotecario e come insegnare agli utenti cosa può e cosa non può fare attraverso questo servizio.

Attualmente, l'idea generale è che il *digital reference* sarà sempre più usato dal momento che le biblioteche utilizzeranno molto di più i sistemi elettronici e allo stesso tempo gli utenti accresceranno la loro familiarità con l'uso del computer. Le esigenze degli utenti aumenteranno con l'evoluzione

della tecnologia. Già una delle richieste più comuni degli utenti è quella di avere la possibilità di poter leggere in linea, non solo citazioni e sommari, ma documenti a testo completo, mentre i bibliotecari richiedono all'industria tecnica di perfezionare il sistema di *digital reference* così da consentire loro di condurre videoconferenze tramite l'uso di computer senza fili.

Il servizio di *reference* tra persona e persona sparirà? Molto probabilmente no, perché anche se la tecnologia può fornire le informazioni, il bibliotecario è quello che insegna all'utente come usare le informazioni e, più importante, il bibliotecario può offrire il contatto umano che è una parte fondamentale della professione. Il servizio di *digital reference* ha introdotto nuove opportunità e nuove sfide per i bibliotecari, gli utenti e i fornitori. Per mantenersi all'avanguardia e far sì che le biblioteche vengano utilizzate al massimo delle loro potenzialità, per aumentare le donazioni, ma soprattutto per favorire la diffusione dell'informazione, i bibliotecari devono abbracciare questa nuova tecnologia. Allora veramente si potrà parlare d'informazione senza confini.

✉ azaninyost@montana.edu

La biblioteca dell'Università di Bozeman, *Renne Library*, è situata nel cuore del campus ed è costituita da una palazzina di quattro piani, circa 10.080 metri quadrati. Il personale è composto dal direttore, dal vice direttore, da 6 segretarie, da 35 addetti al mantenimento della biblioteca, da 21 bibliotecari e da 29 studenti che svolgono varie mansioni di assistenza. La biblioteca di Renne ha una collezione di circa 680.000 volumi, 6314 abbonamenti a giornali in linea, 2.107.544 pezzi di microfilm e un archivio di collezioni speciali. La biblioteca offre l'accesso gratuito a Internet e all'uso dei computer.

a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno XV, numero 11 dicembre 2003

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Maria Grazia Corsi, Dario D'Alessandro, Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli, Elisabetta Poltronieri, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra

versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
 telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it

Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico francesca pavese srl

Abbonamento annuale per il 2004:

Non soci: euro 50

Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.

Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

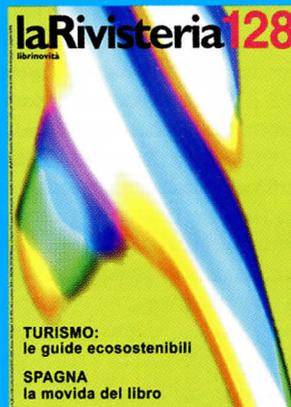
Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2003 Associazione italiana biblioteche
 Chiuso in redazione il 18 dicembre 2003
 Finito di stampare nel mese di dicembre 2003 dalla Grafica Ripoli

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

DENTRO AI LIBRI.

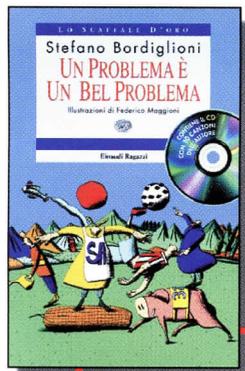


IN LIBRERIA CON UN CLICK.

www.rivisteria.it

Lo scaffale d'oro

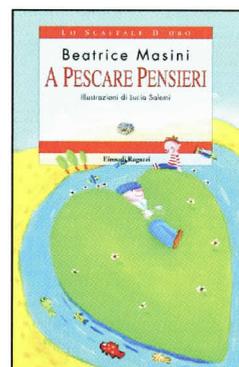
La forza di una letteratura per l'infanzia che sa essere classica anche quando parla ai bambini di oggi.



Stefano Bordiglioni



Roberto Piumini



Beatrice Masini

NOVITÀ



Einaudi Ragazzi

**Nati
Per
Leggere**



Una guida per genitori e futuri lettori

**Libri
cuccioli**

**edizioni
AIB**

**Nati
Per
Leggere**



Una guida per genitori e futuri lettori

**Che
emozione!**

Biblioteche scatenate biblioteca, carcere e territorio

Atti del convegno nazionale
Sassari, Camera di commercio
28-29 marzo 2003

a cura di **Carla Contini**
con la collaborazione di **Daniela Diana**

Regione autonoma
della Sardegna
Assessorato della pubblica
istruzione, beni culturali,
informazione,
spettacolo e sport
Servizio dei beni librari
e documentari, editoria
e informazione
Associazione italiana biblioteche,
Sezione Sardegna



International Federation of Library Associations and Institutions
Associazione Italiana Biblioteche

Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche

a cura della
Commissione nazionale Biblioteche pubbliche

testi di
Lucia Bassanese
Domenico Ciccarello
Paolo Messina
Chiara Rabitti
traduzione italiana
del documento IFLA
Multicultural communities:
guidelines for library services
a cura di
Alberto Deleppiano
e Adriana Petruccioli



La storia delle biblioteche temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici

Convegno nazionale
L'Aquila, 16-17 settembre 2002

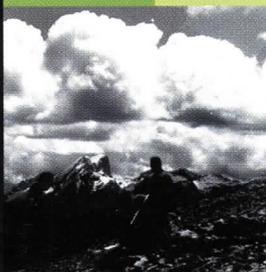
a cura di
Alberto Petruccioli e **Paolo Traniello**
premessi da
Walter Capezzali

Università degli studi dell'Aquila
Amministrazione
provinciale dell'Aquila
Fondazione
Cassa di risparmio
della Provincia dell'Aquila
Associazione italiana biblioteche
Sezione Abruzzo



Giorgio de Gregori

La mia vita tra le rocce e tra i libri



a cura di
Andrea Paoli
presentazione di
Alberto Petruccioli



LIBRARI